SPORT DEL LUNEDÌ

ATLETICA

Clamorosa esclusione dell'americano Drummond ai Mondiali di Parigi

Proteste e lacrime in pista

PARIGI Clamorosa protesta ai Mondiali di atletica di Parigi: il centometrista americano di colore Jon Drummond, «vittima» del nuovo regolamento che punisce con la squalifica chi commette falsa partenza al secondo via senza prendere in considerazione la titolarità di chi commetta la prima falsa. Il problema è che Drummond sui blocchi al secondo via non si era mosso. O se l'aveva fatto, era stato indotto all'errore da un movimento anticipato del giamaicano Powell che gli stava a fianco: da qui la squalifica per entrambi. Drummond si mette a gridare e per protesta si sdraia sulla pista gommata, suscitando imbarazzo tra i giudici coscienti di essersi forse affidati troppo al computer e solidarietà nel pubblico parigino. Drummond viene invitato ad uscire e si incammina piangendo («Non mi sono mosso. È un ingiustizia. Perchè mi fate questo? Sono innocente»), poi ottiene dai suoi stessi avversari di poter gareggiare sub-judice. Quando si rimettono in posta lo show aveva già superato la mezz'ora, gli atleti hanno i muscoli ormai freddi e per evitare strappi muscolari aspettano che siano concluse tutte le batterie per ripresentarsi in pista come ultima serie. E Stavolta Drummond non c'è (anche Powell viene invitato a non correre).

La protesta dell'americano ha polarizzato l'attenzione della giornata e «oscurato» la guerra di nervi sui 100 metri più incerti dei Mondiali: oggi la finale, il più in palla sembra il primatista mondiale Tim Montgomery.

Male ieri la Perrone nella marcia.

A pagina VIII

La protesta di Drummond, disteso sulla pista.

FORMULA UNO

Disastrosa prova per le Ferrari nel G.P. di Ungheria: Barrichello fuori per la rottura di una sospensione, Schumacher appena ottavo

Lo schiaffo di baby-Alonso: doppiato Re Michael

Nelle scuderie del Cavallino ammettono che non è solo un problema di gomme. Prossimo appuntamento a Monza

BUDAPEST Ungheria amarissima per le Ferrari: Barrichello fuori dopo uno spaventoso incidente, Schumacher addirittura doppiato e solo ottavo all'arrivo. È stato il baby-pilota Fernando Alonso a dominare il Gran Premio d'Ungheria: con i suoi 22 anni compiuti a luglio, diventa il più giovane vincitore di una gara di Formula Uno (battuto il record di precocità di Bruce McLaren) e regala alla Renault un successo che mancava da vent'anni (1983, Alain Prost).

Ma la corsa di Budapest ha segnato definitivamente la crisi della Ferrari: Barrichello ha rischiato grosso, uscendo per il cedimento della sospensione posteriore, mentre Michael Schumacher ha chiuso ottavo, doppiato e sbeffeggiato, mentre i suoi due rivali nella corsa al titolo hanno guadagnato punti preziosi. Il secondo posto di Raikkonen e il terzo di Montoya compattano la classifica: ora Schumi ha un solo punticino di vantaggio sul colombiano della Williams e due sul finlandese della McLaren.

Tre piloti in lizza per il titolo con tre gare ancora da disputare, a Monza si ricomincerà praticamente da capo, mentre la Ferrari ha già dovuto cedere lo scettro dei costruttori alla Williams.

In casa Ferrari, ovviamente, c'era molta meno voglia di sorridere. Rubens Barrichello, appena rientrato ai box dopo il terribile incidente che lo ha visto protagonista, si è limitato a dire: «Ho avuto solo il tempo di pregare. Peccato, ero partito bene». Il cedimento della sospensione posteriore è davvero il segnale del momento no della «rossa», ma Michael Schumacher ha cercato di spargere ottimismo: «Il team è voglioso di fare bene e per il Mondiale restiamo ancora in testa». Il tedesco, però, ha avvertito che ci sarà da lavorare molto in vista di Monza: «Dovremo migliorare l'aerodinamica, il motore, un po' tutto, non solo le gomme»

A pagina IX

Flavio Briatore scherza con Juan Pablo Montoya. Adesso il sudamericano tallona Schumacher in classifica mentre il general manager è soddisfatto per aver riportato il team alla vittoria (dopo un lunghissimo digiuno) con l'astro emergente «Nano» Alonso. Per la Ferrari la corsa al titolo si fa sempre più difficile: crescono nuove scuderie, emergono nuovi piloti bravi e spericolati.

BASKET

Partita la preparazione

La nuova Trieste tra atletica e nuoto Pancotto: Mitchell acquisto decisivo

Aaron Mitchell

TRIESTE Atletica al campo sportivo di Cologna e nuoto nella piscina di Pian del Grisa hanno caratterizzato la prima settimana di preparazione della Pallacanestro Trieste affidata alle cure del preparatore atletico Paolo Paoli che ha trovato tutti gli atleti in buone condizioni fisiche. Tre dei nuovi acquisti: Mitchell (nella foto quando vestiva la maglia del Montepaschi Siena), Goljovic e il triestino Pilat hanno già superato la fase di ambientamento e si sono calati con l'entusiasmo dei neofiti nella nuova parte. Devono ancora aggregarsi alla comitiva biancorossa gli ultimi tre giocatori: gli americani Sims e Thomas e il portoricano Fajardo. I gradi di capitano sono stati affidati a Roberto Casoli e Camata è stato promosso pivot titolare. Su questi due giocatori il coach Cesare Pancotto ha detto di puntare molto per la prossima stagione. «Prendere Mitchell - ha detto l'allenatore - è stata una mossa fondamentale che ci ha permesso di spendere un visto per gli extracomunitari per rinforzare la panchina.»

La società intanto sta cercando uno sponsor e si appresta a lanciare la campagna abbonamenti che prevederà particolari facilitazioni per i giovani e per gli atleti delle altre squadre di basket. L'intento è quello di riportare al PalaTrieste il grande pubblico che raramente si è visto nell'ultima stagione. Va ricordato che Trieste effettuerà il primo test agonistico sabato con il Triglav Rjeka nella palestra di via Locchi. Il 5 e 6 settembre primo derby e prime uscite ufficiali al Lignanobasket.

A pagina VII

CALCIO

Le venti squadre della serie cadetta hanno disertato l'impegno di Coppa Italia. Settimana decisiva per evitare che si blocchi anche il campionato

Stadi deserti, cortei in strada: la «serrata» della serie B

E il presidente Berti (Triestina) conferma le sue scelte: «La mia autonomia viene prima delle alleanze»

Vicenza-Venezia: niente giocatori, e gli arbitri senza casacca si fanno una sgambata.

ROMA Come annunciato, ieri è sndato in scena lo sciopero del calcio: le squadre di B non si sono presentate per il turno di Coppa Italia. Stadi vuoti, cortei di tifosi in strada (e sugli ultras indagano i servizi segreti).

Oggi si apre una settimana decisiva. I presidenti ribelli esamineranno nuove soluzioni come il «lodo Galliani» (A a 20 squadre, B a 22) dal 2004-05. E si aspetta l'offerta di Sky per le società ancora senza contratto.

Quanto alla Triestina, la dura presa di posizione del presidente Amilcare Berti nei confronti del decreto affossa-calcio e della Figc, potrebbe mettere a rischio le alleanze con Milan e Juve, ma lui dice che se ne infischia. «Ho solo fatto valere la mia libertà intellettuale. Se penso una cosa sono abituato a dirla. Non sono mai stato etichettabile. Non ho ricevuto pressioni, qualcuno ha solo tentato di influenzarmi. Figurarsi...»

Berti, che resta tra i presidenti più battaglieri della serie B, è convinto che sabato prossimo non si giocherà: «Potrebbe anche saltare la seconda giornata ma qualcosa dovrebbe accadere durante la settimana». La Triestina ieri avrebbe dovuto giocare a Bergamo contro l'Atalanta per la Coppa Italia ma, come annunciato, non si è presentata a Bergamo.

Alle pagine II e III

DALLA PRIMA PAGINA

Il caos nel calcio

Ma sì, chiudiamo gli stadi

Ciclicamente, ha subito tutti i generi di perquisizione. Si é segnalato per violenza di gruppo, ha allontanato le famiglie dalle gradinate.

Il calcio ha sempre salvato la pelle perché é un magnifico sport. Lo guardi e dimentichi il suo resto; vedi Totti e scompare dalla scena Sensi; sibila un gol e addio fideiussioni. Non bastano 10.000 Carraro a oscurare il triangolo che ha battuto la Germania.

Nemmeno il conflitto con la giustizia dei tribunali rappresenta una novità. Già trent'anni fa alla Fondazione Cini di Venezia, il professor Alfonso Vigorita e il giovane magistrato Ennio Fortuna furono i più lucidi nel rivendicare l'autonomia dello sport partendo dalla distinzione tra "illecito sportivo e illecito penale" e nel profetizzare tutti i guai che sarebbero derivati dalla confusione fra le due sfere di giudizio.

Della politica che s'infogna nello sport non ne parliamo nemmeno. E' prassi vecchia come il cucco.

Fu Giulio Andreotti a bloccare d'imperio l'importazione di calciatori stranieri dopo lo sfascio della Nazionale. E il calcio ha spesso risolto le sue grane con un intervento del governo o con un decreto legge; fu il Parlamento, tanto per dirne una, a stabilire una ventina di anni fa che il calciatore doveva essere considerato un lavoratore subordinato, non più un bene vincolato al suo club come una bicicletta o un soprammobile.

Non sono queste le novità dell'attuale crisi, né i Tar impiccioni né i politici invadenti né il tifo sfaccendato né gli sbrindellati dirigenti. Questa crisi é inedita solo per cedimento strutturale.

Il calcio ha sfondato il muro del suono del Business, ritrovandosi in una terra di nessuno dove convivono la Borsa e il Cosenza, la Juventus e Borgo Chievo, Murdoch e i peones, insomma una frittura mista che non rappresenta né il passato né il futuro ma soltanto l'oggi che abbiamo sotto gli occhi. Un professionismo diseguale, che ha trasferito in serie B tutti gli spropositi della serie A, a cominciare dagli stipendi ultramiliardari a giocatori di medio valore.

Sergio Campana, fondatore e leader dell'associazione calciatori, era ai suoi tempi uno dei primi dieci attaccanti d'Italia. Centravanti del Bologna, guadagnò al massimo 8 milioni all'anno tra ingaggio e premi-partita, cioé tra i 500 e i 600 milioni di oggi. Ma oggi possono guadagnare tre volte tanto, magari in squadre di serie B del Nordest, attaccanti catalogabili al massimo tra i primi 40 d'Italia. Non tra i primi dieci!

Il Business é una cosa seria. Necessita di preparazione, anche di tradizione, come accade con il basket, il baseball e il football americano negli Usa.

Il calcio italiano é invece piombato nel Business senza preparazione e tradizione. Soltanto la Juve e il Milan di Paperòn Berlusconi ci sanno fare. L'Inter dimostra al contrario che non bastano i schèi a fare il vero Business maiuscolo.

Il Business ha rivoluzionato un calcio gestito dai soliti noti, superati e indecisi a tutto. Ancora non ci credo, ma sarebbe miracoloso che la ribellione di queste ore provocasse la reazione a catena, dunque strutture e formule nuove di zecca.

Perderemmo un po' di partite, ma non il calcio. Qui bisogna fischiare un bel calcio di rigore.

Giorgio Lago

CALCIO SERIE B Dopo la dura presa di posizione del presidente alabardato Amilcare Berti, è il gelo con Milan e Juve

Triestina, l'autonomia rompe le alleanze

Niente Coppa ieri a Bergamo. «Nessuna pressione, ma qualcuno ha cercato di influenzarmi»

TRIESTE «Io ballo da solo». Un titolo di un vecchio film di Bertolucci, riveduto e corretto, è diventato il motto del presidente della Triestina Amilcare Berti. Ma l'autonomia ha il suo prezzo. Il no secco e le pesanti critiche del numero uno alabardato all'allargamento della serie B non sono certo state digerite dai suoi alleati «forti» Milan e Juve. Specialmente dai primi visto che con il club bianconero i rapporti si sono raffreddati da mesi. Poche ore dopo il decreto affossa-calcio e l'approvazione da parte della Figc della rivoluzione della serie cadetta, Berti ha avuto il coraggio di menare fendenti nei confronti di Berlusconi e Carraro e in parte anche di Galliani. Dopo che le sue dichiarazioni al cianuro sono apparse su quotidiani di tiratura nazionale (sportivi e non) accanto a quelle di Cellino (Cagliari), Zamparini (Palermo) e Spinelli (Livorno), i telefonini di Berti hanno rischiato il collasso. «Non ho ricevuto vere pressioni. Qualche presidente che non è contrario alla B a 24 squadre ha tentato solo di influenzarmi. Figurarsi...» Il presidente della Triestina non è per niente pentito. «Quello che hanno fatto, lo ripeto, è una follia. Io ho solo fatto valere la mia libertà intellettuale. Se penso una determinata cosa sono abituato a dirla. Non sono etichettabile, sono amico di tutti e di nessuno. Mi comporto così anche nelle mie aziende. Non voglio far casino a tutti i costi, semplicemente mi faccio i fatti miei».

Adriano Galliani

Franco Carraro

Amilcare Berti

La scorsa stagione, dopo la promozione in B, l'Alabarda si era attaccata al carro delle superpotenze calcistiche con l'entusiasmo con cui Alice era entrata nel paese delle meraviglie. L'idillio è durato poco perchè per fortuna Berti è un trequartista immarcabile che fa spesso saltare tutti gli schemi. Tuttavia sinergie e alleanze hanno dato anche buoni frutti sotto il profilo tecnico. Con la Juve il feeling è finito in seguito alle incomprensioni con Gheddafi jr. e il diesse Fabiani.

Che il calcio fosse molto tossico Berti se n'era poi accorto sulla sua pelle il giorno in cui la Triestina era stata affossata dal Napoli al San Paolo con due rigori che gridano ancora vendetta. Quei punti, uniti a quelli di Messina, sono costati la serie A. Della colonia di juventini a Trieste è rimasto il solo Beretta mentre l'Unione ha in custodia due gioiellini del Milan, Eder Baù e Catilina Aubameyang, ambedue in comproprietà. Una situazione che alla luce degli ultimi fatti potrebbe diventare imbarazzante. «Non credo, non mi ha regalato niente nessuno», protesta Berti. «Anzi il Milan ha fatto buoni affari con noi, gli abbiamo valorizzato Budel».

E adesso cosa accadrà? Partirà o non partirà questo campionato? «Con i presidenti di B abbiamo due appuntamenti importanti, mercoledì e venerdì. Ormai è quasi certo che salterà la prima giornata e forse anche la seconda. Qualcosa in settimana accadrà. Se ha sbagliato Carraro è giusto che si faccia da parte Carraro, se hanno sbagliato gli altri, saltino gli altri. Questo pastrocchio, per esempio, potrebbe essere azzerato da un commissario nominato dal Coni. Lui avrebbe il potere di stracciare questo calendario e di ripristinare quello a venti squadre». Come annunciato, ieri sera, intanto, l'Unione non si è presentata a Bergamo per la partita di Coppa Italia. Lotta dura, era un vecchio slogan, e senza paura.

Il fronte dei ribelli, però, potrebbe avere in questi giorni qualche cedimento. Oltre ai quattro club miracolati, ci sono presidenti (pochi) attestati su posizioni più morbide perchè legati in qualche maniera alle grandi società che se ne infischiano dei cadetti. Ma c'è anche un'altra questione urgente sul tappeto: i contratti televisivi. Finora due soli club di B sono a posto, gli altri non hanno firmato. Solo per questo problema l'anno passato i campionati di A e di B partirono con due settimane di ritardo.

Maurizio Cattaruzza

I trevigiani hanno fatto fatica a fermare lo sgusciante Aubameyang. (Foto Lasorte)

I PERSONAGGI

Due giocatori che stanno recuperando

Baù: «L'anno della riscossa» Il rientrante Marianini: «Sarò presto al massimo»

TRIESTE Il blocco del campionato trova due sicuri sostenitori tra gli alabardati. Eder Baù e Francesco Marianini, costretti a saltare il ritiro per infortunio, sono alla ricerca della piena condizione fisica. Qualche settimana di sosta in più farebbe proprio al caso loro. Sono rientrati nell'amichevole di Santa Croce, contro i dilettanti del Vesna, continuando a calcare l'erba anche nella gara di sabato con il Treviso.

Due spezzoni di partita importanti, una manciata di minuti che hanno fatto comodo anche ad Attilio Tesser. L'allenatore non ha nascosto che, oltre all' identità di squadra, uno degli obiettivi di questo periodo è proprio il pieno recupero dell'attaccante e del centrocampista. «Non giocavo una partita allo stadio Rocco da almeno tre mesi», è stato il primo pensiero di Baù che, dopo il muso lungo di qualche settimana fa, ha ripreso a sorridere. Il problema alla caviglia è ormai risolto, il ragazzo di Stoccareddo pensa solo a raggiungere un livello di condizione accettabile e sfruttare una stagione come trampolino di lancio. Come hanno fatto lo scorso anno i colleghi milanisti Alessandro Budel e Michele Ferri.

Eder Baù

Francesco Marianini

«Sono al 70% della condizione. Egoisticamente spero che la stagione ancora non parta, così recupero il tempo perduto, anche se con un campionato a 24 squadre la Triestina avrà bisogno di tutta la rosa. Questo per me dovrà essere l'anno della riscossa, solo a giugno tireremo le somme: di squadra e personali», è la determinazione dell'attaccante alabardato che, dopo una stagione deludente (iniziata bene, ma conclusa in tribuna dopo una serie di acciacchi), cerca il pieno riscatto.

Dalle forti motivazioni di Baù a quelle di Marianini che è al suo esordio in serie B. «Quando accadono questi tipi di infortuni (stiramento al flessore del ginocchio, dopo uno scontro di gioco, ndr) non bisogna avere fretta di recuperare. Dopo la botta contro il Padova ho lavorato bene, assieme al fisiatra Roberto Piccinino, e adesso non sento più dolore. In questa settimana sono finalmente rientrato in campo in due circostanze e, anche se la condizione è ancora lontana, molto presto potrò dare il mio contributo alla squadra», è la convinzione del centrocampista che ha saltato gran parte del lavoro in Carnia.

«Lotta, carica agonistica e determinazione sono le cose che mi caratterizzano. In mezzo al campo cerco di farmi sentire, sono uno che non molla e cerca sempre di rubare più palloni possibili. Il centrocampo alabardato è un reparto ben nutrito, siamo in sei per due posti e, questa concorrenza, non può che fare bene a tutti. Specie per uno come me, alle prese con un recupero fisico che, vista anche la struttura fisica, trova qualche difficoltà a smaltire i carichi di lavoro estivi». Uno stimolo in più per Marianini, il nuovo numero 8 della Triestina.

p.c.

MERCATO

Potrebbe ingrossarsi la pattuglia dei nazionali under 19 della Triestina ma bisogna fare i conti con il Bologna

Il baby ariete Dalla Rocca la nuova idea per l'attacco

Se Rinaldi (com'è probabile) non torna, dovrebbe essere ripescato Carbone dal Chievo

TRIESTE Amilcare Berti vuole una Triestina formato azzurro. Dopo gli under 19 Aquilani, Ferronetti e Mantovani, il presidente alabardato sta lavorando per aggiungere alla rosa anche l'attaccante Luigi Dalla Rocca ('84). Brindisino di nascita, da alcune stagioni al Bologna, oltre ad aver guadagnato il titolo di campione d'Europa della categoria ha esordito in serie A con la squadra di Guidolin e segnato anche due reti determinanti per i rossoblu. Un gol contro il Piacenza (1-0), l'altro contro il Torino (2-2).

«È la classica prima punta, molto forte fisicamente, capace di svolgere il ruolo di torre. Segna di potenza e anche di testa, sarebbe proprio un bel colpo il suo arrivo», è la descrizione che fa dell'attaccante Alberto Aquilani che, dopo alcune difficoltà iniziali, sta ritrovando la giusta condizione nell'Alabarda. La trattativa appare comunque difficile, a meno che non voglia svezzarlo nella cadetteria, in una squadra dove troverebbe molti amici. Della Rocca potrebbe arrivare con la formula del prestito, rimpinguando così la già nutrita annata '84, che può vantare altri due nazionali: Catilina Aubameyang e Sebastian Berko. Due alabardati che, il 9 settembre (giornata di campionato infrasettimanale contro la Fiorentina), si ritroveranno uno di fronte all'altro nella sfida Slovenia-Francia, valevole per la qualificazione agli europei under 21.

Francesco Carbone

Ma per il reparto d'attacco la pista che porta a Denis Godeas, uomo di esperienza, non è ancora del tutto chiusa. «Andrà al Genoa, scordatevelo», ha sentenziato Berti nei giorni scorsi, dopo il ripescaggio in serie B dei grifoni. Invece l'ariete di Medea in Liguria non ci vuole mettere piede. «Il Genoa? Non ci penso nemmeno, la nuova categoria non c'entra nulla. Manca una settimana alla conclusione del mercato, ci sono in piedi solo alcune trattative con squadre del Sud. Non mi convincono molto, di certo a Genova non ci voglio andare. La Triestina? Spero sempre, anche se è una possibilità remota e frenata da motivi economici. Il presidente Berti non è intenzionato a spendere una determinata cifra, però nello stesso tempo il Como non può mandarmi a Trieste e pagare anche lo stipendio», è il ragionamento di Godeas che tiene aperta la possibilità di tornare a vestire la maglia dell'Unione.

Accanto alla benedetta punta, la Triestina è alla ricerca anche di un portiere. Perso Sergio Marcon, accasatosi all'Ancona, sulla piazza restano ben poche saracinesche di una certa esperienza. A esempio lo svincolato Gennaro Iezzo ('73), ex Catania. Entro qualche giorno, invece, la società dovrà risolvere il capitolo che riguarda il terzino destro. Alessandro Rinaldi, rientrato a Roma per gravi motivi familiari, non sembra orientato a tornare a Trieste. Nessuno l'ha più sentito e disturbato, il dg Seeber è in contatto con il procuratore del giocatore che, vista la situazione delicata, non sa che pesci pigliare. E così il presidente alabardato, memore di quanto prospettato lo scorso anno all'interessato, sta pensando di riprendersi il terzino Francesco Carbone. Arrivato dal Siena come ricambio del mancino Parisi, è in realtà un terzino destro che può coprire anche sulla fascia sinistra. Doveva finire all'Ascoli e al Como, invece è rimasto al Chievo in attesa di una sistemazione. «Non ne so nulla, altrimenti direi una bugia. A giorni mi accaserò da qualche parte - spiega l'ex alabardato - e questa voce di un possibile ritorno a Trieste non può che farmi piacere».

Pietro Comelli

L'allenatore del Treviso Buffoni sabato è rimasto abbagliato dall'Unione

«L'Alabarda è già pronta»

TRIESTE L'amichevole tra Triestina e Treviso ha lasciato qualche scoria. Già durante la gara nel clan della Marca si respirava brutta aria, tanto che in campo spesso i... Centurioni trevigiani sono entrati duri sui garretti alabardati. Il motivo? Semplice: i giovani folletti triestini si sono spesso presi gioco degli esperti biancocelesti, andando via a doppia velocità. «In questo momento della preparazione la Triestina ha due marce più di noi», si è lamentato uno sconsolato Adriano Buffoni a fine partita. «La condizione è nettamente superiore e ha giocato in agilità. Il Treviso ha messo la grinta, noi siamo un diesel, prima dovremo acquisire intelligenza calandoci nella giusta mentalità del campionato e poi iniziare a combattere». Insomma, in qualche modo, Triestina e Treviso paiono destinate a rappresentare le due facce della stessa medaglia del campionato di serie B. Malgrado l'obiettivo sia unico, la salvezza, le strade da percorrere paiono diverse: gioventù e velocità da una parte (quella alabardata), esperienza e fisicità dall'altra (ovviamente sulla sponda trevigiana). Resta il fatto che la cadetteria, il più lungo campionato della storia, in teoria dovrebbe iniziare già sabato. E le prime partite, soprattutto per chi mira a salvarsi, possono spesso risultare determinanti per il prosieguo del torneo. «La Triestina è già entrata in clima campionato», assicura Buffoni. Probabile. La difesa alabardata pare già in palla, Magoni sta entrando pian piano in forma ma contro il Treviso ha dimostrato che anche... da fermo può illuminare il gioco. Parola e Boscolo macinano già chilometri e Aquilani ha nelle gambe l'europeo under 21. Tutti gli attaccanti paiono avere già lo scatto dei tempi migliori, compreso Baù che è appena rientrato. Il solo Moscardelli deve ancora abituare il suo fisico ai ritmi dei professionisti, dopo le stagioni in Eccellenza e quella nella Sangiovannese. Insomma, la Triestina pare già in palla; il Treviso ancora no. Eppure Ezio Rossi, ora alla guida del Toro, le considera come le due sicure sorprese del campionato.

Moscardelli festeggiato dai compagni dopo un gol.

«La Triestina non potrà essere considerata una sorpresa, visto che ha fatto bene già lo scorso anno – il parere di Buffoni – e pur cambiando tanto ha comunque già acquisito la mentalità della cadetteria. Sicuramente farà bene. Noi invece apparteniamo alla seconda fascia, visto che la serie B quest'anno sarà nettamente divisa in due: da una parte chi punta alla promozione, dall'altra chi pensa solo a salvarsi. Sono contento delle «previsioni» di Ezio, ma potranno avverarsi solo se riusciremo a costruire fisicità alla squadra e dimenticare lo scorso anno nel quale il Treviso aveva dominato. La Triestina è già pronta, ci ha fatto fare la figura della famiglia Brambilla in vacanza. Ma in un campionato così lungo saranno proibiti gli alti e bassi. Alla fine premierà la costanza».

Alessandro Ravalico

MEMORIAL

«Frecce Tricolori» in campo a Forni in ricordo di Rocco

FORNI DI SOPRA Sarà l'edizione numero 25 quella del Memorial Rocco che il 28 agosto sul campo di Forni di Sopra ricorderà il Paron. Una partita di calcio dai contorni eccezionali, perché vi parteciperà una squadra eccezionale, composta dai piloti della Pattuglia Acrobatica Nazionale delle Frecce Tricolori, invitati dal giornalista Dante di Ragogna al tradizionale appuntamento d'agosto. La partita avrà inizio alle 18: orario e data sono stati adottati per far fronte alla disponibilità delle Frecce Tricolori, che nella stessa giornata saranno chiamate in precedenza ad altri compiti di rappresentanza. Forni di Sopra è pronta ad accogliere con gli onori che si merita la squadra azzurra, grazie all'impegno delle autorità e delle organizzazioni locali, dal sindaco Enzo Pavoni al presidente del Consorzio servizi turistici Fabio Colombo e a quello della Società sportiva Fornese Marino De Santa.

Avversaria dei piloti sarà la formazione «Amici di Nereo», che raccoglie ex giocatori e tecnici della Triestina, con in testa il figlio di Nereo, Tito. Paolo Beruatto, Ermes Moretti, Dino D'Alessi, Enzo Ferrari, Vittorio Muiesan e Angelo Orlando sono i punti di forza della compagine alabardata, che comprenderà anche gli Amici del lunedì Fabio Scoccimarro e Paris Lippi, rispettivamente presidente della Provincia e vicesindaco nonché assessore allo sport, il presidente della Provincia di Gorizia e presidente del Coni di Gorizia Brandolin nonché l'assessore regionale Beltrame. Un incontro che ancora una volta si svolgerà nel segno dell'amicizia sportiva, per ricordare Nereo Rocco.

Manifestazioni di protesta a Bergamo. «Calcio moderno per te provo sdegno» è il contenuto dello striscione sventolato a Palermo

Coppa Italia, va in scena il gran rifiuto

A Livorno il «Picchi» sbarrato per ordine del sindaco. Molti gli slogan contro Berlusconi

Via d'uscita più vicina

Una A allargata nel 2005 potrebbe portare alla fine della «guerra»

ROMA Qualcosa è cambiato. Il vento non è più così tempestoso e a fari spenti, entrando nel tunnel della settimana decisiva che porta all'assemblea di Lega di venerdì prossimo, c'è la disponibilità, seppur non dichiarata, di trovare un accordo lasciando che siano salde alleanze e diplomazie incrociate a riportare la pace.

Da parte dei presidenti ribelli che ieri hanno fatto saltare in aria la Coppa Italia sta emergendo la consapevolezza - dopo la sfuriata, il pugno di ferro che ha avvelenato la settimana dei lunghi coltelli (e la richiesta di fatto della testa dei vertici di Federcalcio e della stessa Lega) - di studiare in fretta il modo di uscire dall'impasse e non gettare via tutte le proposte arrivate sul tavolo della mediazione. Quella del «Lodo Galliani», come è stata battezzata la formula «di riserva» proposta dal presidente di Lega e che prevede una serie A a 20 squadre e una B a 22 a partire dalla stagione 2004-2005 (con la formula stagionale di cinque promozioni e tre retrocessioni), inizia a non dispiacere a qualcuno dei ribelli, Gino Corioni in testa, patron del Brescia, prima società di A che ha sposato la causa della B.

Dopo lunghe telefonate appare alle piccole squadre questa l'unica via possibile («ideata» nelle ore convulse dell'infuocata assemblea di Lega) per restare uniti alle grandi e soprattutto non bruciare i 100 milioni di euro di mutualità che fino al giugno del 2005 la massima serie deve versare. Il nodo del problema è sempre quello economico e, facendo i conti in tasca alle piccole che ancora sono senza tv non è poi troppo conveniente rinunciare ad una somma così sostanziosa. La spinta per convincere le piccole ad accettare quattro «incomode» potrebbe arrivare dal... cielo di Sky. Il Governo non concederà mediazioni né soldi soprattutto dopo quanto dichiarato da Berlusconi ai presidenti (Il calcio è libero di gestirsi autonomamamente) ma è possibile che la strada della pay, seppure impervia, possa diventare in discesa se, su pressioni di Galliani, la piattaforma digitale di Murdoch non accetti di aumentare l'offerta di 12,5 milioni di euro.

ROMA Come il cartello dei negozi che ci si ritrova davanti tornando dalle vacanze: «Chiusi per ferie». Ma quando si rialzerà la serranda? Il negoziante avverte sempre, il calcio no, incrocia le gambe e si sfila gli scarpini ad oltranza.

La domenica di vuoto è il silenzio di un rimbalzo sordo, quello di un pallone «sgonfiato» dai venti club ribelli di B che hanno mandato per aria la Coppa Italia e minacciano di fare lo stesso con il torneo cadetto. Agli appassionati non sono rimasti che i cortei, proteste, e sit-in per gridare contro i vertici che vogliono riompere il giocattolo.

Sedici stadi d'Italia ieri sera avevano un appuntamento con i tifosi (anche per onoprare una schedina che si è rivelata poi virtuale) ma lo show è saltato come annunciato. Eppure qualcuno ieri sera ha provato a farci un salto lo stesso, vedere che aria tirava, magari sperando chissà, in qualche ripensamento dell'ultim'ora. Macchè.

A Livorno il «Picchi» era stato chiuso a doppia mandata dal sindaco per impedire l'ingresso anche dei tifosi del Genoa, altre otto squadre (Pro Patria, Cesena, Pisa, Samb, Ternana, Salernitana, Catania e Brindisi) hanno aspettato che qualcuno si presentasse in campo sapendo bene di vincere il match a tavolino come da regolamento.

Stadi vuoti ieri per la giornata di Coppa Italia a causa della protesta delle squadre di serie B.

Sul prato nessuno con cui tirare qualche calcio al pallone. Solo l'arbitro di turno che si è messo la divisa regolarmente, aspettando che il ritardo del club scioperante si trasformasse in sconfitta per 3-0 e un punto di penalizzazione.

A Catania la società ripescata aveva quasi fatto finta di niente tenendo aperta la biglietteria fino al sabato sera. Quando si sono accorti che l'Avellino non si è presentata in albergo avevano capito che era inutile sperare. Sarà per al prossima volta, se ci sarà.

Se a Livorno il sindaco ha chiuso lo stadio, a Palermo oltre 500 ultrà rosanero, che dovevano raggiungere Treviso, hanno sfilato per le vie della loro città, in Piazza Politeama, fino alla sede del Coni per protestare contro l'allargamento della serie B a 24 squadre e far sapere che adesso c'è il rischio che il calcio possa davvero scomparire.

«Calcio moderno per te provo sdegno» era scritto su un paio di striscioni. Solidariertà al presidente del Palermo, Massimo Zamparini e slogan contro il premier Berlusconi.

Sul piede di guerra anche quelli degli ultrà dell'Atalanta che non vogliono la riammissione in serie A persa sul campo ma il rispetto delle regole mentre i tifosi del Martina avevano già palesamente manifestato incatenandosi davanti alla sede della Federcalcio a Roma.

La domenica del silenzio è un simbolico intreccio di stendardi che parlano di «vergogna» e di scandali. «Il calcio non vi merita» è lo stendardo che chiude la partita della protesta nazionale della solidarietà ultrà.

l.m.

Totocalcio, meno giocate. Oggi i risultati

ROMA Neanche il Tredicissimo facilitato ha spinto gli scommettitori a puntare forte sul rinnovato Totocalcio. Per la schedina fantasma, con il 13 di fatto precostituito (una sola partita da indovinare, gli altri segni vincenti determinati dalla maggior percentuale di giocate su ogni singola gara), le puntate registrano un significativo calo. Le colonne giocate tra Totocalcio, Totogol e «9» alla chiusura delle agenzie erano meno di quelle giocate la settimana scorsa. L'esito della schedina numero 2 sarà reso noto solo oggi perchè, fanno sapere i Monopoli, bisogna attendere i responsi dei giudici federali per le partite in cui non si è presentata una delle due squadre.

I commenti sul blackout del pallone

Lippi: «Un danno incalcolabile la decisione di non giocare» Amato: «È un mondo marcio»

Marcello Lippi

ROMA Il mister della Juventus **Marcello Lippi** è esterefatto, mai e poi mai avrebbe pensato che si potesse creare una situazione così difficile e sulla clamorosa protesta della serie B, il tecnico juventino allarga le braccia: «Io faccio parte del mondo del calcio, ma non sempre è facile capire. Noi, dovunque giochiamo, abbiamo sempre gli stadi pieni, perchè la gente ha fiducia nel calcio giocato. È giusto difendere i diritti, ma non giocare porta danni di immagine superiori a quanto si possa immaginare».

Il mondo del calcio è «un mondo marcio: vengono rastrellati tantissimi soldi che poi vengono buttati in salari del tutto sproporzionati». Lo ha detto l' ex presidente del consiglio Giuliano Amato alla festa dell' Unità a Siena. «E per una società civile con un minimo di etica questo è assolutamente intollerabile», ha aggiunto l' ex premier. Amato ha poi rilevato che «non possiamo pensare che il governo attuale sia responsabile di tutto, siamo onesti. Tuttavia penso che questo esecutivo avrebbe potuto fare di più, intervenendo massicciamente soprattutto per fare pulizia». «Quando, fra due anni, saremo al governo - ha concluso Amato - dovremo avere il coraggio di metterci le mani».

«Deve intervenire Berlusconi, che è attento consocitore del mondo del calcio; il ministro Urbani si deve attivare subito, prima di compronettere tutta la stagione calcistica, consultandosi con addetti ai lavori sereni e disinteressati». È l'appello che viene dal senatore di An **Roberto Salerno**, secondo il quale «non ci sono alternative: occorre tornare ad una serie B a 21 squadre» Per Salerno, «tutti i campionati sono stati sfalsati dalle promozioni e dai ripescaggi»....Dalla C2 alla A tutti i campionati risultano oggi alterati e, cosa ancora più grave, è stato delegittimato il risultato del campo«. Salerno rileva che l' intervento sul caso Catania era l' unico legittimato da una »autentica anomalia« e osserva: »per quanto mi riguarda mi opporrò in Senato qualore il decreto sul calcio debba prevede un passaggio politico«.

Attorno alla vicenda calcio non sarà possibile «assumere atteggiamenti dettati dalla semplice logica della coalizione», ma occorre ritornare alla normalità attraverso «un'alleanza politico parlamentare capace di far rispettare i postulati irrinunciabili per gestire l'autonomia dello sport». È il pensiero dell'on. **Giorgio Merlo**, della Margherita, membro della commissione di vigilanza Rai. «Sarebbe ridicolo - aggiunge Merlo - se partiti come Lega e Alleanza Nazionale si allineassero attorno ai diktat

Giuliano Amato

berlusconiani dopo un decreto che ha messo a dura prova l'autonomia dello sport. Con la prossima conversione del decreto potremo verificare la reale disponibilità politica di alcuni partiti di maggioranza a ripristinare le regole fondamentali nel rapporto tra sport e politica. Solo in quel momento si potrà verificare se esiste la disponibilità concreta a invertire le pericolosa rotta intrapresa da Carraro e Galliani, supportati politicamente dal Governo Berlusconi».

Le forze di polizia stanno tenendo discretamente sotto controllo le attività delle frange più «rumorose» del tifo

Anche gli «007» vigileranno sugli ultras

L'intelligence teme strumentalizzazioni dell'attuale stato di tensione

ROMA Anche gli organismi di intelligence vigilano sulle tensioni nel mondo del calcio.

Le informative, secondo quanto si è appreso, fanno riferimento alle possibili ripercussioni sull'ordine pubblico, sia per eventuali iniziative di frange delle tifoserie delle squadre che si sentono penalizzate dai recenti provvedimenti, sia per tentativi di strumentalizzazione da parte di persone che niente hanno a che fare con il calcio.

Il livello di allerta, tuttavia, afferma una fonte dell'intelligence, è «molto blando». Secondo gli analisti, insomma, difficilmente lo scontento dei tifosi si tramuterà in forme di protesta violente, e in ogni caso le forze di polizia sono già state sensibilizzate.

Un monitoraggio tra gli ultras delle squadre che si sono rifiutate di scendere in campo ha facilmente evidenziato che i tifosi sostengono le scelte delle società e puntano invece l'indice, a vario titolo, contro la Figc, il Coni e i loro vertici. Comunque si tratterebbe, finora, di critiche generalmente dai toni «duri ma legittimi», anche se tutte le precauzioni - viene sottolineato - sono state adottate, anche per scongiurare eventuali azioni sconsiderate, sia contro cose che nei confronti di singoli personaggi.

Anche gli «007» vigileranno sugli ultras negli stadi.

Le forze di polizia, comunque, stanno discretamente tenendo sotto controllo l'attività delle frange più «rumorose» di alcune tifoserie, come quelle che già hanno annunciato «risposte dure» nel caso in cui non ci sia un ripensamento sulla B a 24.

La preoccupazione è duplice: che queste risposte possano concretizzarsi in atti di violenza (ma attualmente, si ribadisce, è un'eventualità considerata improbabile) e che la situazione possa essere strumentalizzata per alimentare tensioni che nulla hanno a che fare con il tifo e con il calcio.

Il riferimento è al possibile tentativo di infiltrazione nelle frange delle tifoserie ultras di elementi dell'estremismo politico intenzionati a fare proseliti e, soprattutto, a fomentare violenze. Una infiltrazione - segnalavano i Servizi, nella loro ultima relazione semestrale al Parlamento - che è «sempre più consistente» in alcune tifoserie del centro-nord da parte di «elementi della destra radicale».

Il fenomeno, comunque, è tenuto tradizionalmente sotto stretto controllo, con un'azione di vigilanza che è diventata ancora più stringente negli ultimi tre anni, da quando cioè presso le Digos sono state costituite le cosiddette «squadre tifoserie», le speciali unità operative nate proprio per prevenire turbative in occasione di competizioni sportive e individuare i responsabili di episodi di intemperanza.

Quello che è successo in serie B, tuttavia, confessa un investigatore, è un fatto «imprevisto ed inedito, ma c'è la massima vigilanza affinchè la rabbia dei tifosi non degeneri in atti vandalici, o peggio».

FRIULI VENEZIA GIULIA

Due mesi di inibizione al presidente Martini, uno al vice Burelli. «Puniti» anche i revisori dei conti

E' bufera nella Federcalcio regionale

TRIESTE Il comitato regionale della Federcalcio è sotto punizione: due mesi di inibizione al presidente Martini, uno al vice Burelli, ammoniti con diffida Giani, Contin e Tommasini. Mica è finita.

I revisori dei conti subiscono effetti ben più pesanti: da undici mesi di Grassi, dieci a Bolzonello, nove a Dal Mas, sei a Bean e cinque a Turrin.

In pratica è il consigliere anziano Contin che regge il comitato in questo agosto afoso. È la conseguenza della scoperta dell'ammanco di 400 mila euro a opera della consulente Lidia Fattori, fatto un po' alla volta lungo tre annate sportive. Nessuno se n'era accorto prima, poi i revisori si sono svegliati e ne è seguita la denuncia alla procura della Repubblica. Morale: la Fattori è stata condannata a quattro anni col rito abbreviato.

Dopo, si è mossa l'indagine federale e ha scoperto che presidente e consiglieri non si sono comportati con un minimo di prudenza quando firmavano i moduli di autorizzazione all'emissione degli assegni. Non barravano gli spazi liberi prima e dopo la cifra, spazi che venivano bellamente riempiti dalla Fattori a suo piacimento.

La commissione disciplinare è stata cauta nelle sanzioni a Martini e ai consiglieri perchè, presente Tavecchio, l'assemblea delle società aveva riconfermato fiducia al comitato e quindi l'organo disciplinare non intende sconfessare con lunghe inibizioni i membri eletti e dotati della fiducia della grande maggioranza delle società. Beh, lo scorso inverno lo sdegno è stato espresso, decine di presidenti se ne sono andati prima del voto appunto perchè disamorati. Ma i numeri freddi sono quelli: una settantina di voti a favore di Martini e una quindicina contrari.

Mario Martini - a dire il vero per la sua gestione passata emergono solo riconoscimenti positivi - macchiato dalla vicenda, aveva chiesto di finire il mandato e di non subìre l'onta ulteriore della sfiducia.

L'ha avuta, con l'appendice dell'inibizione, e va a concludere il mandato in scadenza giugno 2004. Ma i mugugni di tanti presidenti stanno tornando, e anche ben udibili. I revisori praticamente chiudono adesso l'incarico, visti i mesi di inibizione, mentre il consiglio prosegue malconcio per le sanzioni.

Più di qualcuno vorrebbe un'assemblea straordinaria a breve termine per anticipare le elezioni del prossimi direttivo. «A questo punto bisogna attendere - riusciamo a farci dire da Vincenzo Cisilin, che fu uno dei più sicuri oppositori alla fiducia al comitato in carica nell'assemblea di gennaio - La fiducia a Martini e agli altri è stata riconfermata e, scontate le inibizioni, hanno diritto a chiudere il loro mandato. Bisogna essere coerenti con le decisioni prese dall'assemblea. Ero contrario a riconfermare la fiducia, mi sono battuto per questo, ma la maggioranza ha votato a favore, Allora rispettiamo le decisioni collegiali. Tanto più che le iscrizioni ai campionati sono state fatte e il direttivo in carica non ha impegni straordinari da qui a giugno».

Mario Martini

Carlo Tavecchio

Vincenzo Cisilin

La consulente Fattori ha sottratto 400 mila euro in tre annate sportive

Vincenzo Cisilin, presidente del Medea, aveva sempre rifiutato di concedersi alla stampa lo scorso autunno: «Parlerò in assemblea» - diceva. Beh, posizione rispettabile. Ma adesso numerosi presidenti si muovono per fare qualcosa, e presto. Cisilin invece conferma stima per Mario Martini e invita tutti a non fare inutile confusione: «Ribadisco la stima a Martini. Volevo che se ne andasse perchè la vicenda dell'ammanco è grossa davvero, sia per la cifra e sia per il modo in cui è stata sottratta. Ma prima il comitato aveva fatto bene, con stile e serietà. Adesso guardiamoci intorno per preparare il prossimo comitato».

Cisilin offre l'impressione di cautela. Forse le vicende del calcio nazionale gli stanno togliendo entusiasmi. «Certo, è un po' triste. Ma l'entusiasmo è intatto. C'è in più l'esperienza che viene dal lavoro con la mia società, dai rapporti con organismi. Noto che il presidente del comitato regionale da 40 anni è stato espresso da Udine.

Innumerevoli mandati di Diego Meroi, una dozzina di anni con Martini. Siamo sclerotizzati. Adesso sento che si preparano a candidarsi Burelli (il vicepresidente inibito per un mese) e Cuoco, sempre del comitato provinciale di Udine. Non è possibile trovare una candidatura alternativa? Una personalità che possa far bene e che convinca tutti ma che esca da un'altro comitato provinciale? Sarebbe interessante vedere all'opera un elemento che non sia espressione solo del comitato con più alto numero di società.

Ma di questo avremo tempo per parlarne. Intanto mi sto dando da fare, vedrò con altri colleghi se possiamo presentare noi una candidatura. Sperando che vada bene a tutti, sia chiaro. Anche alle società della provincia di Udine».

Bruno Lubis

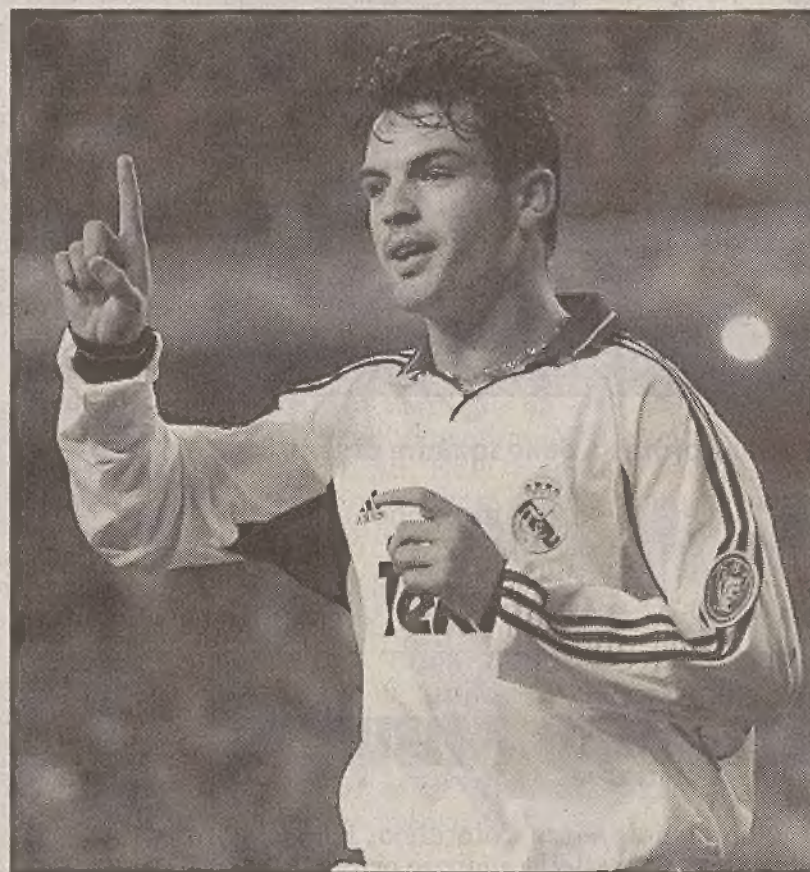
SERIE A

Il Milan ha bisogno invece di un difensore visto che Roque Junior e Laursen non danno eccessive garanzie ai rossoneri

Calciomercato: tutti a caccia di una punta

I nerazzurri guardano a Morientes e Viduka mentre la Lazio sferra l'assalto a Muzzi

MILANO Ultima settimana di mercato, salvo proroghe. Non è più il momento dei discorsi che devono, inevitabilmente, lasciare posto ai fatti. Protagoniste, tra le grandi, sono Lazio e Inter. I biancocelesti hanno incassato il no di Hidetoshi Nakata, che resterà al Parma anche nella prossima stagione, e adesso busseranno nuovamente alla porta dei nerazzurri per Stephane Dalmat.

Poi, la Lazio farà l'ultimo, disperato, tentativo con l'Udinese per l'attaccante Roberto Muzzi. Un attaccante lo cerca anche l'Inter: Hector Cuper ha suggerito ai suoi dirigenti, il dt Marco Branca e il consulente Gabriele Oriali, il nome dell'argentino Julio Cruz. Ci sono già stati dei contatti, che per il momento non hanno prodotto niente di definitivo. La prima proposta, sei milioni di euro e il prestito di Nicola Ventola, è stata respinta dal presidente Giuseppe Gazzoni Frascara. I rossoblù, in cambio del Jardinero, vorrebbero uno tra Mohamed Kallon e Obafemi Martins e possibilmente anche il difensore Daniele Adani. Ma su i due attaccanti l'Inter non cede. E allora il Bologna vuole soltanto contanti: otto milioni di euro. Ecco perchè resiste, ed è molto valida, la pista che porta a Fernando Morientes. Il centravanti spagnolo non è stato convocato per la finale di andata della Supercoppa di Lega che il Real Madrid ha giocato ieri contro il Maiorca, e i suoi dirigenti lo hanno proposto ai milanesi come saldo dell'ultima rata dell'affare Ronaldo. Mentre il Parma ribadisce che Adriano andrà all'Inter, ma soltanto alla fine del prossimo campionato, spunta un terzo nome: quello dell'australiano di origine croata Mark Viduka che gioca in Inghilterra, nel Leeds United. Sono ore decisive.

Morientes del Real Madrid nel mirino dell'Inter.

Anche per il terzino, un'assoluta priorità per l'Inter. Resiste l'ipotesi dell'argentino Diego Placente, argentino del Bayer Leverkusen, ma le sue possibilità di vestire la maglia nerazzurra non sono moltissime. Al pari di quelle del brasiliano Cesar della Lazio, che Mancini è orientato a far debuttare mercoledì a Oporto nel ritorno del terzo turno del preliminare di Champions League. La scelta dovrebbe cadere su uno di questi tre: Paolo Castellini del Torino, Salvatore Lanna del Chievo e Fabio Grosso del Perugia. Per il centrocampo, l'Inter potrebbe anche restare così. Kily Gonzalez è un affare fatto. Il suo procuratore italiano, Marcelo Open, è già a Milano, il giocatore arriverà oggi e domani firmerà il contratto quadriennale e si metterà a disposizione di Cuper. Simone Perrotta del Chievo si allontana e resta obiettivo concreto della Juventus al pari del cileno David Pizarro dell'Udinese. Il Milan, invece, ha bisogno di un difensore. Il brasiliano Roque Junior e il danese Martins Laursen non danno sufficienti garanzie a Carlo Ancelotti, che ha chiesto ad Adriano Galliani un ulteriore sforzo. I rossoneri hanno chiesto e ottenuto un appuntamento per giovedì a Montecarlo, durante i sorteggi per le coppe Internazionali, al Barcellona per l'ultimo assalto a Carles Puyol.

Chiara Basevi

PROBLEMI AL MILAN

Infortunio a Kaladze: un mese di stop

MILANO Il Milan dovrà fare a meno di Kaka Kaladze per almeno un mese. È questo il responso dei medici per il difensore rossonero infortunatosi sabato sera nel corso del primo tempo dell'amichevole di Cesena contro il National Bucarest.

La diagnosi è di «distacco dell'inserzione del tendine dell'adduttore della coscia destra». Al rientro a Milano, Kaladze si è subito recato in ospedale per sottoporsi a lastre ed ecografia che hanno escluso la necessità di un intervento chirurgico.

Ieri mattina, poi, il difensore georgiano, accompagnato dal medico sociale rossonero Armando Gozzini, ha effettuato una risonanza magnetica presso la clinica ortopedica dell'Università di Varese, che è sfociata nella diagnosi di distacco dell'inserzione del tendine.

«Sono molto dispiaciuto per l'infortunio capitato a Kaladze - ha detto Ancellotti - non ci voleva, difficilmente lo avremo a disposizione non dico per Montecarlo ma anche per le prossime partite».

Nel test amichevole allo stadio «Friuli»

Un'Udinese vivace e tonica rifila due gol al Bologna dell'ex Francesco Guidolin

Udinese	2
Bologna	1

MARCATORI: 32' Jorgensen, 38' Cruz, 41' Iaquinta
UDINESE: De Sanctis, Bertotto (28' st Pierini), Sensini (28' st Manfredini), Kroldrup, Alberto (11' st Gemiti), Pinzi (28' st Muntari), Pazienza, Pieri (37' st Felipe), Jankulovski, Iaquinta (8' st Jancker), Jorgensen (28' st Gutierrez). All. Spalletti.
BOLOGNA Pagliuca, Juarez (1' st Moretti), Gamberini, Troise (15' st Terzi), Zaccardo, Guly (35' st Pecchia), Amoroso, Dalla Bona (1' st Colucci), Bellucci (35' st Smit), Cruz, Signori (1' st Locatelli). All. Guidolin.
ARBITRO: Castellani.

UDINE Due gol, una traversa e almeno tre nitide occasioni da rete sprecate. Niente male per una squadra che era reduce da tre amichevoli segnate da una preoccupante sterilità offensiva: dopo lo 0-1 di Trieste, lo 0-0 col Real Sociedad, lo striminzito 1-0 col Padova e lo stentato 1-1 di Bergamo, all'Udinese si chiedeva un segnale, un'inversione di tendenza che fugasse le crescenti perplessità sulla consistenza del suo reparto offensivo. Quel segnale è arrivato dalla prima amichevole con una pari grado, il Bologna dell'ex Francesco Guidolin: una partita per pochi intimi, meno di mille coraggiosi che hanno deciso di sfidare i 30 e passa gradi del "Friuli", ma che ha regalato un primo tempo giocato a ritmi più che accettabili, impreziosito da tre gol fatti e da almeno altrettanti mancati di un soffio.

Il 2-1 sul Bologna – l'unica vittoria dell'estate bianconera se si escludono le sgambatelle in Carnia e il platonico successo ai rigori contro il Real Sociedad – resta un risultato d'agosto, di quelli da prendere con le pinze. Ma il test del Friuli, l'ultimo prima dell'esordio in campionato contro la Roma, acquista valore se si mettono in conto le assenze di Pizarro, tenuto fuori per non aggravare un piccolo fastidio muscolare, e di Muzzi, bloccato da un attacco di febbre. Non solo, Spalletti può essere soddisfatto anche della condizione atletica esibita dai suoi, messi volutamente alla prova alla stessa ora in cui si giocherà domenica prossima in campionato: «Per tutto il primo tempo abbiamo giocato a ritmi piuttosto alti – ha confermato a fine gara il tecnico bianconero – e abbiamo trovato due gol su azione, il che è sempre una buona cosa. Sono contento anche di Pazienza, un giovane che sta lavorando benissimo, e di Pieri: grazie a loro le assenze di Pizarro e Muzzi si sono fatte sentire di meno».

A sfatare il tabù in zona gol ci hanno pensato due tra i migliori bianconeri in campo: Jorgensen, che ha spinto di testa nella porta sguarnita un cross di Pinzi, e Iaquinta, protagonista di una testarda discesa a rete partita prima della linea di centrocampo: tre gli uomini saltati dal centravanti, aiutato anche da un malinteso tra Gamberini e Juarez. Tra i due gol dell'Udinese, giunti rispettivamente al 32' e al 41', il momentaneo 1-1 di Cruz, ben lanciato in profondità da Amoroso. Ma altre avrebbero potuto essere le reti, da una parte e dall'altra: da sottolineare un salvataggio di Juarez su Iaquinta (5'), una bella parata di De Sanctis su Guly (9'), una traversa interna di Pinzi (19'), le occasioni fallite da Della Bona (23') e da Jancker (58'), subentrato a Iaquinta nella ripresa.

Martin Jorgensen

L'abbondanza di spunti di cronaca è un indice puntato contro le due difese, e in particolare contro quella bolognese, che in settimana è rimasta orfana di Castellini. Se Guidolin dovesse perdere anche Cruz, ormai vicinissimo all'Inter, il campionato dei rossoblu non partirebbe certo con i migliori auspici. Ma l'allenatore del Bologna preferisce pensare positivo e indirizzare le polemiche su altri versanti: «È stato un buon test,contro una squadra più collaudata di noi, perché è la stessa dello scorso anno. Rimango dell'idea che di questa stagione si dovrebbe giocare soltanto di sera: sarebbe più facile per tutti, per i giocatori e per il pubblico».

Riccardo De Toma

I bianconeri già in forma per campionato e Champions League

La Juventus morde il freno: «Siamo pronti a vincere»

Il mister Marcello Lippi è contento dell'entusiasmo riscontrato nei giocatori e si dice molto soddisfatto della campagna acquisti svolta dalla società

TORINO La Juve è già pronta, e ha forze e ambizione per giocarsela da protagonista in tutte le competizioni: è più che positivo il bilancio del calcio d'agosto di Marcello Lippi. Non se l'aspettava probabilmente nemmeno lui, una estate così scintillante, soprattutto ripensando a come l'aveva iniziata, cioè con un amarissimo addio di stagione per aver perso la Champions League. Ma ora Marcello Lippi non può che dirsi soddisfatto della nuova Juventus.

«Intanto - esordisce Lippi nella sua analisi generale - mi è piaciuto molto l'entusiasmo con cui si lavora, un dato molto importante. Poi, mi ha soddisfatto moltissimo il nostro mercato, che non è stato fatto prendendo come punto di riferimento Manchester. Noi avevamo già in testa comunque di prendere un difensore giovane, un centrocampista eclettico, una buona alternativa in attacco. Poi, sottolineo che non abbiamo venduto nessuno, altro dato molto importante».

Del Piero resta la punta di diamante della Juventus.

Inevitabile, a questo punto, la domanda sul futuro di Davids, così come è altrettanto secca la risposta: «Io mi occupo di questioni tecniche e devo effettuare scelte tecniche. Ho sfruttato il periodo estivo per valutare l'inserimento di molti giocatori. E le mie scelte non sono state condizionate dalle decisioni societarie. Di Appiah, quello che mi piace di più è che sa fare bene le cose semplici».

Qualche critico ha posto il dubbio che la Juventus sia addirittura partita troppo forte per non correre il rischio di fermarsi presto, ma Lippi non la pensa così: «Si può partire forte senza necessariamente pagare in primavera. Noi da anni facciamo una preparazione individualizzata. Eravamo già in palla negli Stati Uniti, poi quando siamo tornati in Valle d'Aosta abbiamo effettuato una preparazione normale. Noi quest'anno potremo avere le energie per tutte le competizioni.

Ci sarà tanta rotazione, potremo cambiare gli uomini senza cambiare in peggio la qualità. Sotto questo punto di vista siamo più competitivi dell'anno scorso». Anche in Europa, naturalmente? «Sì, perchè quest' anno c'è un girone in meno. E la minor fatica in Coppa si rifletterà anche sul campionato, che sarà più che mai avvincente. Le grandi daranno tutte di nuovo la priorità al campionato, a maggior ragione chi non lo vince da molto tempo».

L'argomento chiave dell' estate bianconera, è stato l'anomalo tridente che il superattacco bianconero potrebbe adottare, molto simile a quello di Trapattoni in Nazionale: «Il nostro è diverso perchè Totti è un attaccante, mentre Nedved riesce a sdoppiarsi e Del Piero è più libero di muoversi proprio grazie a Nedved». I nomi-scudetto sono i soliti, ma Lippi si «aspetta molto dalla Roma». E da Kakà: «È vero, è stato un mercato in cui sono arrivati grandi nomi ma non sottovaluterei il brasiliano, mi sembra un elemento molto interessante. L'Inter ha venduto Crespo? Ha tanti altri attaccanti validi. Vedo che un pò tutti stanno seguendo la politica di cui siamo stati precursori, aumentare la qualità stando però attenti al bilancio».

Il Perugia nel ritorno della finale di Intertoto

Cosmi: «Per noi e la città l'appuntamento di domani ha un sapore storico»

PERUGIA Per il Perugia l' incontro di domani in Germania contro il Wolfsburg è l' ultima tappa dell' Intertoto verso il sogno Uefa. «Siamo tutti consapevoli - ha detto il tecnico della squadra umbra Serse Cosmi - di trovarci di fronte ad un appuntamento storico per la nostra società e per la città. Il Perugia non era mai arrivato a disputare una finale europea e potremmo regalarci la qualificazione alla Coppa Uefa».

La squadra ha lasciato ieri mattina il ritiro di Norcia per sostenere in serata al Curi l' ultimo allenamento prima della partenza di domani mattina in charter dallo scalo umbro di Sant' Egidio.

«Il risultato favorevole dell' andata (1-0, con gol di Bothroyd, ndr) - ha avvertito Cosmi - non deve creare illusioni: affronteremo una squadra che ha già dimostrato di essere di valore e che avrà contro di noi anche la rabbia per aver perso ieri in campionato. Un aspetto che per la cabala potrebbe essere comunque a nostro favore, visto che anche prima della gara dell' andata loro avevano perso in campionato e poi siamo riusciti a batterli».

Secondo Cosmi, «il fatto che il Wolfsburg in questa stagione ha sinora sempre vinto in casa non deve creare apprensioni. Ogni partita ha una propria storia e noi - ha aggiunto - dovremo solo pensare a dare il massimo ed a giocare per attaccare e non per difendere il vantaggio che ci deriva dal gol dell' andata».

Serse Cosmi

Il tecnico non ha ufficializzato la formazione, ma dovrebbe schierare la squadra-tipo, con Kalac in porta, Diamoutene, Di Loreto e Alioui in difesa, Zè Maria sulla fascia destra, Tedesco, Obodo e Fusani a centrocampo, Grosso sulla fascia sinistra e Bothroyd e Vryzas in attacco.

Cosmi potrà avere a disposizione tutti i giocatori della rosa, ad eccezione di Saadi Al Gheddafi e dell' ultimo arrivato, il francese Gael Genevier, non iscritti alla competizione europea. Nei prossimi giorni il Perugia potrebbe definire anche l' ingaggio del trentenne difensore senegalese Ferdinand Coly, che da ieri è aggregato in prova alla squadra.

Non digerita la cessione di Crespo ma Van der Meyde chiede sostegno ai supporter nerazzurri

Inter, la tifoseria contesta Moratti

MILANO Ai tifosi dell'Inter l'ultimo movimento di mercato della società nerazzurra, ovvero la cessione di Hernan Crespo, proprio non è piaciuto. E rischia di non piacere anche il prossimo. La Pirelli Cup giocata a Lucca ha fatto più notizia per la contestazione al presidente Massimo Moratti che non per i numeri di Oba Martins o per il primo gol nerazzurro di Andy Var der Meyde. Anche il numero uno di via Durini, rifugiatosi nel ritiro di Forte dei Marmi, non è più immune, come in passato, alle feroci critiche dei tifosi. Il malumore dei sostenitori nerazzurri, alcuni dei quali sperano ancora che l'affare col Chelsea possa saltare all' ultimo momento, avrebbe convinto Moratti a sostituire Crespo con un altro attaccante e anche ad accelerare i tempi: ma il nome di Cruz, il candidato numero uno alla maglia che fu di «Valdanito», non esalta più di tanto il tifo nerazzurro. Anzi. A Moratti, e alla dirigenza interista in generale, viene infatti imputato il «vizio» di concludere certi affari in uscita proprio in chiusura di mercato (Ronaldo un anno fa, Crespo oggi) quando ormai i grandi nomi si sono già accasati, oltre che di attuare una politica non da grande squadra.

«I tifosi però ci devono sostenere - ha detto ieri Van der Meyde al sito ufficiale della società - se noi li sentiamo vicini, se loro ci vengono dietro, noi daremo ancora più di tutto. Daremo più del massimo con un unico obiettivo: vincere». Cuper e i suoi uomini, forse abituati a sopportare le bordate che arrivano dall'ambiente esterno, continuano dunque a viaggiare in autonomia. Dimostrando anche progressi, come visto nella Pirelli Cup e come dimostra il primo gol italiano dell' olandese Van der Meyde: l'azione che ha portato alla sua rete (lancio verticale di Materazzi sullo scatto di Martins, cross al centro e tocco in gol di Van der Meyde), «la proviamo tutti i giorni in allenamento - ha spiegato l'olandese - siamo riusciti a farlo in partita: molto bene».

Nonostante la partenza di Crespo e l'assenza, nell'occasione, di Bobo Vieri e Alvaro Recoba, l'Inter ha mostrato un attacco che riesce a combinare bene, dando in effetti consistenza alle convinzioni di Moratti sull'elevata qualità del reparto offensivo nerazzurro.

Hernan Crespo

Elogi al giovane Martins: «Basta passargli la palla e lui sa che cosa fare»

«Martins è molto bravo - ha detto Van der Meyde -, è velocissimo e basta lanciare la palla in avanti che lui ci arriva sempre. Quanto a Vieri, beh, è fortissimo: in area ha pochi avversari, perchè ha un fisico incredibile e di testa la prende sempre lui. Con lui è facile cercare l' uno-due».

Andy proviene da una scuola severa e valida come quella dell' Ajax e non ha accantonato l'attenzione alla tattica che la squadra olandese insegna a chi l'ha frequentata. Per questo, Van der Meyde non ha difficoltà a spiegare pregi e difetti della posizione in cui Cuper lo schiera, cioè esterno di sinistra. «È un ruolo difficile - conclude - sono consapevole di dover imparare ancora tanto. Però mi sento bene, tutta la squadra sta continuando a crescere».

SERIE D Niente spumante e brindisi per salvezze e ripescaggi a causa della rivolta delle squadre di B che rischia di ribaltare la situazione in classifica

Sacilese e Sanvitese rinforzano gli organici

L'Itala resiste e rimonta con un pari contro il Portosummaga in Coppa. Brillano Carli, Mormile e Favero

Sacilese e Sanvitese dividono la posta

CORDOVADO Il primo derby della stagione, un incontro frizzante ma che ha risentito pesantemente dei carichi di preparazione e degli automatismi da perfezionare in particolare nelal difesa della Sacilese. Come sempre pungente in attacco la copagine di Tortolo capace di un repentino uno due che quasi stende la Sanvitese. Lazzer va a segno in apertura e in un altro paio di occasioni i liventini mettono alle strette la retroguardia sanvitese. Al 44' Gabatel centra il raddoppio ma solo il tempo di rimettere il pallone al centro e Zanado accorcia le distanze.

Nella ripresa ancora in evidenza la Sacilese che allunga con la doppietta di Gabatel. Il finale è però tutto degli uomini di Cupini che con Lardieri e Buonocore rimettono le sorti dell'incontro in parità.

c. f.

La Sanvitese pareggia.

Sanvitese	**3**
Sacilese	**3**

MARCATORI: al 3' Lazzer, al 44' Gabatel, al 45' Zanardo, nella ripresa al 12' Gabatel, al 18' Lardieri, al 40' Buonocore.

SANVITESE: Della Sala, Pettovello, Giacomini, Barbini (Barbieri), Campaner, Zanardo, Giorgi, Giraldi, Lardieri (Mainardis), Vendrame (Buonocore). All. Cupini.

SACILESE: Iardino, Pessot, Montini, Cursio, Desuda, Da Dalto (Cover), De Nardi, Pallach (Giust), Lazzer, Moras (Beacco), Gabatel. All. Tortolo.

TRIESTE Ancora sofferenze dalla Serie D. Stappate le bottiglie di spumante per il ripescaggio del Tamai e di conseguenza di Manzanese in Eccellenza, Castionese in Promozione, Sovodnje in Prima e Pro San Martino in Seconda, neanche finito di berle sono già da riporre in frigo in attesa delle decisioni delle «varie» assemblee, delle «varie» leghe, dei «vari» campionati. Infatti, la rivolta delle squadre di B ad un campionato di 24 squadre rischia di annullare le decisioni fin qui prese anche se si paventa che la vera ragione è incassare di più.

In ogni caso, lo spumante, se sarà da tirar fuori di nuovo non avrà lo stesso sapore frizzante e quest'estate passerà alla storia come una pagina da dimenticare. D'altra parte se lo sport è lo specchio della vita reale, ha compiuto il suo dovere appieno, vista la confusione, la mancanza di regole ed istituzioni, la costante conflittualità che abbiamo in ogni campo da un paio d'anni, mista a tutte le disgrazie possibili, siccità compresa. Qualcuno porta scalogna... In attesa di un auspicabile ritorno del Tamai, le altre squadre regionali si sono mosse bene per affrontare il duro campionato prossimo.

La neopromossa Sacilese, l'Itala San Marco e la Sanvitese, hanno rinforzato gli organici o meglio, la Sanvitese senz'altro per le altre due lo dirà il campo. Intanto ha iniziato l'Itala San Marco in Coppa Italia con il Portosummaga. Al «Mecchia» di Portogruaro, la squadra riaffidata quest' anno ad Agostino Moretto che si è scambiato il posto alla Pro Gorizia con Giuliano Zoratti, ha iniziato in sordina per poi dare il meglio nella ripresa quand'era sotto di due gol.

Prima un rigore di Leonidas Neto Pereira de So (79) per atterramento di Mirko Vosca (75) e poi allo scadere lo stesso Vosca hanno rimesso a posto le cose.

In evidenza i nuovi gradiscani come l'ex alabardato Alen Carli (79) che ha diretto la difesa, l'ex San Giovanni, Raffaele Mormile (85) e ovviamente il fuoriclasse Luca Favero (80) e quando gira lui sono dolori per tutti. La Sanvitese di Angelo Cupini ha ringiovanito molto, ultimo arrivo Nicolò Giraldi (84) il giovane regista che ha battuto già tutti i record cambiando squadra quattro volte in un anno: San Giovanni, Como, Pordenone e Sanvitese appunto. Chi invece ha pensato a incamerare l'esperienza che non ha è stata la Sacilese di Tortolo a cui era riuscito un colpaccio da sogno: Giulio Giacomin (67). Il medianone triestino, uno che ha fatto volare il Cittadella quasi come il Chievo, era già a Sacile con la clausola di lasciare solo per i professionisti e Padova non se l'è lasciato scappare.

Oscar Radovich

I gradiscani rimontano con una prova di carattere

GRADISCA D'ISONZO Una squadra di carattere. L'Itala San Marco l'ha ampiamente dimostrato sabato nel primo turno di Coppa Italia pareggiando sul campo del Portogruaro dopo essere stata in svantaggio, alla fine del primo tempo, di due reti.

La formazione gradiscana ha confermato così le buone indicazioni date nel corso delle amichevoli di precampionato. In casa del Portogruaro nel primo tempo l'Itala ha sofferto un po'. «All'inizio abbiamo pagato lo scotto del caldo e dell'afa - dice Moretto - ma attenzione abbiamo anche noi creato delle buone occasioni da gol. Abbiamo subito due reti su calci da fermo. I nostri avversari una volta in vantaggio si sono gasati ed è in quel momento che abbiamo subito un po'. Siamo stati bravi a resistere».

Ad agevolare il fantastico secondo tempo della squadra è stata la crescita dei giovani. «Per alcuni di loro - ricorda Moretto - era la partita d'esordio nella categoria. Nel primo tempo probabilmente hanno pagato l'emozione. Poi una volta prese le misure sono venuti fuori alla grande. Sono contento per loro e anche per la società che ha fatto le scelte giuste. E' chiaro che ora non dobbiamo esaltarci. La squadra è ancora in rodaggio. Sono molti i particolari che vanno messi a posto. Il fatto di aver subito due reti sugli sviluppi di altrettanti calci d'angolo è una indicazione che qualche errore è stato commesso. Adesso quindi dobbiamo lavorare per evitare questi inconvenienti. Ma adesso aspettiamo sabato quando giocheremo l'incontro di ritorno con il Portogruaro per vedere se la squadra riuscirà ancora a migliorare».

Antonio Gaier

ECCELLENZA Avvio tormentato quest'anno in attesa di sapere quale sarà la composizione del girone a 17 squadre. San Luigi perde Stefani e Tamburini

I ramarri attendono nella tana il Tamai o la Manzanese

TRIESTE Eccellenza tormentata mai come quest'anno. Al momento non è ancora dato sapere quale sarà la composizione che prenderà il via all'inizio del campionato. Di sicuro ci sarà il Pordenone e di sicuro sarà a 17 squadre. Ci sarà il Tamai o la Manzanese?

Molte squadre speravano non ci fosero i ramarri perché hanno allestito squadroni per tentare il salto, Rivignano, Gonars e Pro Romans in testa senza contare le retrocesse, Tamai se dovesse rimanere, Sevegliano e Monfalcone, ma anche la Pro Gorizia pur con un budget per ora limitato. Inoltre, il Pordenone in Eccellenza significa quattro retrocessioni e la cosa non va giù, perché una paga ingiustamente (ma basta un ripescaggio in meno dai play off). Il San Luigi perde due elementi di peso come il difensore Lorenzo Stefani (77) ed il cursore Stefano Tamburini (78) ma se dietro non è facile compensare, sopperisce a centrocampo con il trottolino Gianluca Velner (80), ex alabardato con ultimi anni in D (Sevegliano, Itala, Pozzuolo, Pro Gorizia).

Altro elemento di valore è il centrocampista-attaccante Daniele Del Gaudio (83) che la Triestina non ha messo sotto contratto. Potrebbe aggiungersi un giovane di colore del 85 su cui sono riposte grande speranze. Tre arrivi niente male per il San Sergio: il concreto Stefano Tamburini (78) dal San Luigi e l'attaccante Simone Mervich (80) dal Sevegliano, oltre al giovane e combattivo Alvise Mendella (84) dal Monfalcone. C'era curiosità nel seguire i movimenti del «nuovo» Vesna del neo presidente Sergio Vidoni ed affidato ancora alla «scommessa» Andrea Massai, scommessa che poggia però sul buon finale dello scorso anno. Le prime uscite sono confortanti, Triestina compresa. Le azioni sono destinate anche a salire se sarà ingaggiato lo straniero Zarco Arandelovic (73) ex Hit Nova Gorica ma lo scorso anno al Monfalcone provato con buoni risultati al centro della difesa, ecco che con gli innesti dell'attaccante Marco Novati (75) dal Monfalcone e di Giovanni Catalfamo (70) dalla Gradese più le preziose riconferme del mediano Marco Depangher (72), della punta Emanuele Krmac (75) e del portiere Germano Fabro (67).

Tutto ciò senza dimenticare gli altri componenti la rosa dal giovane ed interessante attaccante Swann Ritossa (85) al pezzo da 90 in parcheggio e cioè il difensore Ferruccio Degrassi (81) infortunato. Non confermato invece il bravo ma infortunato e sfortunato Bruno Valkovic (84) che per una partita negli Juniores si è giocato l'Eccellenza e la Rappresentativa vice campione d'Italia ma con lui forse...

o.ra.

PROMOZIONE

La Cormonese «scompare» ripescato il Santamaria

TRIESTE Anche qui fino a mercoledì-giovedì prossimi non c'è garanzia della composizione del girone. Ci sarà la Manzanese o sarà ripescata la Castionese, migliore delle escluse ai play-off di Prima, con relativo spostamento nel girone A forse dell'Ancona Udine? Intanto va salutata la dolorosa scomparsa della Cormonese. La sua cancellazione per disinteresse della comunità ha favorito il ripescaggio dell'ottimo Santamaria.

Tornando ai play-off, rode ancora l'avventura del Muggia che dopo averli dominati alla grande si ritrova ancora in Promozione e deve ritrovare gli stimoli necessari per fare bene (l' idea ricorrente e che si poteva fare l'Eccellenza a 18 squadre). Del gruppo non ci dovrebbe essere più Lorenzo Zugna (80) che sta provando con l'Itala. Le doti del giocatore non si discutono, il problema suo era d'origine caratteriale, se è migliorato non ci dovrebbero essere problemi.

Nel frattempo la squadra di Potasso non è stata a guardare e si è assicurata un paio di pezzi niente male. Primo il difensore Lorenzo Stefani (77) già muggesano ma con la sua esperienza alla Pro Gorizia, Sevegliano e ultimo il San Luigi dovrebbe essere un toccasana per una squadra super offensiva com' era lo scorso anno. A cercare di fare i gol che faceva Zugna, sono delegati i nuovi Stefano Mullner (83) proveniente anche dal San Luigi, acerbo ma con buone doti d'attaccante ed il bravo Marco Bertocchi (82) che ha fatto molto bene alla Pro Gorizia. In sostanza, squadra ringiovanita in generale ma con un po' d'esperienza in più della rosa. Per quanto riguarda l'altra triestina rimasta in Promozione e cioè il San Giovanni si può tranquillamente parlare d'organico rivoluzionato. Lunghe le liste d'arrivi e partenze. L'obiettivo, al solito, è quello di fare il meglio possibile valutando giovani come succede sempre. Discorso portieri, il mitico Comelli (53) appende le scarpe al chiodo e farà il preparatore per Marcello Messina (68 e Marco Gerometta (80).

Per Daniel Donno (82) possibile il Vesna. Ritocchi anche per la difesa con Matteo Fidel (75) ed il giovane Denis Ventrice (84). Pattuglia nutrita a centrocampo tra arrivi e ritorni. Gabriele Bernabei (85), Emanuele Buzzanca (84), Dean Stolfa (74), Manuel Ventrice (86), Marco Marin (77) e Lorenzo Mongardini (85).Non male neanche la pattuglia degli attaccanti con Simone Bartolini (75) già Pozzuolo, Piero Cossu (74) studente sardo, il probabile gioiellino Danilo Antonacci (87), Daniele Botta (78).

Ovviamente ci sono state anche partenze e di rilievo soprattutto quella di Raffaele Mormile (85) vicecampione d'Italia con la rappresentativa e che ha già esordito con un ottima partita in coppa Italia con l'Itala San Marco.

os.ra.

Molte le novità nel girone C di prima categoria, ma anche nella seconda. Nel girone D Medea tessera Novello

Pieris, Fincantieri e Sovodnje rinnovati

TRIESTE Il mercato della provincia di Gorizia ha visto alcuni sodalizi del girone C di Prima Categoria rinforzare il Pieris, squadra di Seconda (raggruppamento C): il Turriaco gli ha dato Furlan, lo Staranzano Deak e la Pro Fiumicello Tiziano Dapas.

Per il resto la Fincantieri ha cambiato poco il suo gruppo, aggiungendovi il portiere Furios, il difensore Viezzi e la mezzala Ravalico. Rinnovato invece il Sovodnje, che, in virtù dei ripescaggi determinati dall'allargamento della serie B a ventiquattro squadre, passerebbe dal campionato di Seconda a quello di Prima. Sono arrivati Simone e Devinar dal Capriva, Vitturelli dal Mladost, Peteani dal Piedimonte, Panico e De Vittor dal Mossa, Nali – proveniente dal circuito amatori -, Assi, Mauri e Marussi dal Mladost, oltre al giovane portiere Figel.

Nel raggruppamento D di Seconda Categoria, l'ultimo colpo prestigioso lo ha messo a segno il Medea, che ha tesserato il regista Novello, ex di Portosummaga e Trivignano. In precedenza aveva acquistato il portiere Don (Pro Romans) e il jolly Braidotti (Sovodnje). Partiti l'estremo guardiano Gerometta e l'attaccante Candussi.

Il San Lorenzo definirà questa settimana la rosa con l'acquisizione di un difensore e un centrocampista, sulle cui trattative gli isontini non si sbilanciano. Per il momento sono arrivati Serbeni e Bernot dal Mossa. La punta Ostan è andata in prestito alla Cividalese.

Il Moraro, sempre affidato alle cure di Massimo Canciani, si sta pure guardando attorno. Gli innesti del portiere Cobelli (dal Capriva), dei difensori Vecchi (Villa) e Bortolotti (Mariano), dei centrocampisti Circosta (Fogliano) e Battistin (calcio a cinque) non hanno saziato del tutto i bianconeri, che sono alla ricerca di un numero 12 e di un attaccante avendo visto sfumare i contatti con Valentinuzzi del San Lorenzo e con Radolli, reduce da un'annata a Sagrado.

Il Piedimonte ha prelevato Sarr dal Mladost, Olivo dal Mariano, Trampus dalla Juventina (il cartellino è del Mossa), Borella dal Moraro e Cresta, fermo nell'ultima stagione dopo le esperienze con Itala San Marco, Mossa e Capriva. Non fanno più parte del gruppo Gomiscek, finito al Fogliano Redipuglia, Brescia, insediatosi a Mossa, e Millia, passato all'Audax Sanrocchese.

Il Fogliano è una delle pretendenti del centrale difensivo Cechet del Mossa ed è anche la protagonista di un «duello» con il Pieris per il centrocampista Davide Visintin del Sovodnje. A Pieris intanto sono finiti l'attaccante Spangher del Lucinico e il centrocampista offensivo Spessot del Fogliano, mentre se ne è andato Marega con destinazione Poggio.

Massimo Laudani

Versata la fideiussione Il Pordenone può ripartire

Ok dalla federazione, il Pordenone può ripartire.

PORDENONE Pare ormai certo che il *ramarro* ripartirà dall'eccellenza. Il sì definitivo è giunto nella nottata di sabato dalla sede della federazione dilettanti di Roma pare per bocca del presidente Tavecchio. Una piccola speranza di salvare il blasonato sodalizio ma non sono poche le difficoltà che il presidente Lino Mungari dovrà superare per presentarsi ai nastro di partenza del campionato. La dirigenza neroverde dovrà riuscire a versare la fideiussione di 5,000 euro corredata dalla documentazione necessaria a stabilire che il Pordenone non ha alcuna pendenza economica, una certificazione di desistenza dal ricorrere a qualsivoglia tribunale amministrativo. Questo per gli obblighi imposti dalla federazione poi ci sarà da risolvere la spinosa questione degli impianti da usare.

L'associazione Ottavio Bottechhia che gestisce lo stadio cittadino ha più volte dichiarato di aver sottoscritto un accordo con il Pordenone, accordo che al prescindente Mungari non andrebbe a fagiolo. Poi bisognerà allestire una squadra. Al momento non ci sono giocatori agli ordini del riconfermato Adriano Fedele. Certo, di atleti a spasso c'è ne sono parecchi ma si riuscirà a convincerli entro il 21 Settembre prossimo a vestire la casacca neroverde? Oltre alla prima squadra bisognerà allestire una formazione juniores e ridar vigore al settore giovanile, una vera impresa visti i fallimenti delle gestioni precedenti circa eventuali accordi con società pure della provincia. Le voci più accreditate danno l'arrivo in città di una schiera di giovani calabresi controllati da Lino Mungari che avrebbe numerosi agganci nella regione del peperoncino. Meno di un mese di tempo quindi per far rivivere il "ramarro", interesserà agli sportivi? La città ed i suoi amministratori daranno fiducia a Lino Mungari oppure chiuderanno definitivamente i battenti all'ennesimo tentativo di intrusione per tentare di restituire il Pordenone ai Pordenonesi?

Più di una speranza invece per il Tamai. Se la nuova serie B sarà allargata come da risoluzione federale, se verra ripescata l'Aquila in C2 anche la compagine biancorossa verrà riammessa in serie D. Una situazione che non troverà impreparata la squadra da quest'anno agli ordini di Ermanno Tomei. "Abbbiano allestito la nostra compagine - ha più volte dichiarato il tecnico - per entrambe le possibilità. Con la struttura attuale già pronta per primeggiare in eccellenza, con un paio d'innesti anche in grado di far la sua buona figura in serie D.

Più esplicito il direttore sportivo Renzo Nadin. «Hanno già stilato i calendari con il Tamai inserito in serie D - ha dichiarato Nadin - ma la società è nell'ordine d'idee di rinunciare se non verremo inseriti nel girone che ci spetta, in quello veneto e non in quello romagnolo come pare sia intenzione della federazione».

Claudio Fontanelli

Il mercato dei biancoverdi ha dato utili ritocchi al centrocampo con Velner (ex Triestina), il camerunense Silvaine e Del Gaudio tornato all'ovile

San Luigi ha un grande appetito, San Sergio è già in fermento

Santa Croce ha già pensato ai rinforzi facendo arrivare l'esperto centrale Arendelovic (ex Monfalcone) il centrocampista Catalfamo e Marco Novati

TRIESTE Il quinto posto ottenuto lo scorso anno nel campionato ha lasciato un certo appetito al San Luigi, tanto da nutrire alcune interessanti ambizioni per la prossima avventura in Eccellenza.

Il mercato dei biancoverdi ha fornito utili ritocchi a centrocampo, con l'arrivo dell'ex Triestina Velner e del camerunense Silvaine (classe '85) e con inoltre un tassello offensivo di pregio con Del Gaudio tornato all'ovile dopo una lunga militanza nelle giovanili della Triestina. Hanno abbandonato il clan di Ruggero Calò il centrocampista Tamburini, volato al San Sergio e soprattutto il difensore Stefani partito per la volta del Muggia. Una scelta, quest'ultima, che potrebbe obbligare il tecnico sanluigino per un assetto difensivo a quattro, sfruttando magari la duttilità del giovane Zolia: «Nel complesso possiamo dire di essere veramente motivati – ha sottolineato il capitano del San Luigi Giuliano Cermelj – la società vuole migliorare il già ottimo risultato della scorsa stagione e questo fa bene a tutto l'ambiente. Siamo molto caricati – ha aggiunto il bomber – la rosa sembra competitiva e tutti quest'anno dovranno veramente lottare al massimo per avere un posto in squadra».

Grande fermento anche in casa del San Sergio, la neopromossa del campionato di Eccellenza. Pochi arrivi calibrati e importanti. Il centrocampo giallorosso è stato rinvigorito dall'arrivo di Tamburini, mentre l'intera rosa ha riabbracciato due importanti «cavalli di ritorno» come l'attaccante Mervich dal Sevegliano e Mendella dal Monfalcone. Il tocco di esperienza in più intanto è stato fornito dal reclutamento di Billy Marcuzzi in veste di preparatore atletico.

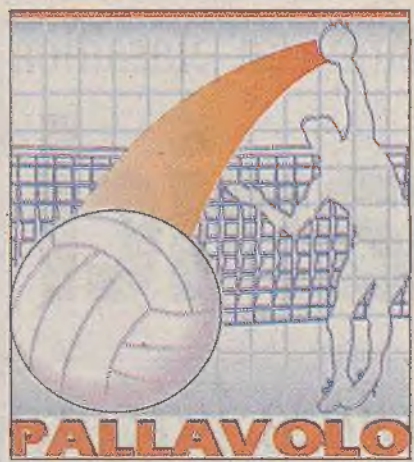
Il capitolo arrivi dei lupetti è stato completato dal riscatto del difensore Folla dal Monfalcone e dall'arrivo del giovane Omari, un esterno classe 1986 prelevato dal Ponziana: «Abbiamo iniziato la preparazione con un ritmo particolare – ha affermato Fabio Orlini, il portavoce del San Sergio – si lavora molto puntando però sul grande entusiasmo della promozione conquistata. Vogliamo far bene anche quest'anno, forti soprattutto di un nucleo storico ben amalgamato dal tecnico Stefano Lotti». E per chiudere il panorama del campionato di Eccellenza c'è il Vesna, l'altra triestina squadra altrettanto motivata e pronta a una stagione in chiave di rivalsa dopo un'annata trascorsa con qualche intoppo societario di troppo.

A Santa Croce per il momento si è operato bene sul piano dei rinforzi, facendo arrivare alla corte dell'allenatore Massai l'esperto centrale Arendelovic, ex Monfalcone con esperienza nella massima serie slovena. Inoltre il centrocampista Catalfamo dalla Gradese e Marco Novati dal Monfalcone. È reputabile una sorta di acquisto di lusso anche la conferma del portiere Fabro, che sembra in procinto di indossare un'altra casacca. Resterà invece al suo posto in veste di baluardo nonostante alcune significative richieste da tutta la regione.

Francesco Cardella

SERIE A1 La società triestina sta trattando giocatori su vari fronti mentre continua la ricerca dello sponsor confidando nella Coop Nordest

Adriavolley a caccia di un palleggiatore

In prova lo sloveno Smuc e Casagrande, ma gli occhi sono puntati anche sul nazionale Meoni

TRIESTE Palleggiatore cercasi. È questo l'annuncio che l'Adriavolley sta incessantemente diramando senza riuscire però a concludere in modo definitivo alcuna trattativa messa in piedi dopo la chiusura della campagna acquisti. Soprattutto da quando la squadra ha iniziato la preparazione, le piste sono state battute in modo piuttosto concreto in direzione sia estera, con la prova del palleggiatore della nazionale slovena Smuc, sia indigena con Casagrande, dallo scorso lunedì in palestra agli ordini del professor Bastiani. Tra i due a godere di qualche chance in più sembra essere il primo, anche se va considerato che il suo andrebbe a incrementare a quattro il numero degli stranieri della rosa dopo Granvorka, Samica e il connazionale Cuturic.

Ma accanto ai due giovani e interessanti registi Smuc e Casagrande, persiste sempre con insistenza la voce che darebbero il nazionale Marco Meoni sulla strada per Trieste. «In effetti stiamo battendo una pista con Meoni - conferma il general manager Michelli -. Abbiamo avuto un incontro positivo con lui, ma la decisione non sarà sicuramente immediata. Anche se noi siamo senza un palleggiatore e lui senza squadra, Meoni si può permettere di restare ancora alla finestra in attesa di ricevere altre proposte da squadre di livello. Noi abbiamo comunque offerto anche solo di venirsi ad allenare a Trieste dopo gli europei se la sua situazione non si fosse ancora sbloccata, e continueremo comunque a tenere i contatti con lui pur sapendo che non sarà obbiettivamente facile chiudere la cosa in tempi brevi».

Il caso Meoni si prospetta quindi lungo e oggettivamente complesso per l'Adriavolley, tenuto conto anche che si vocifera di un interessamento non ufficialmente smentito all'alzatore padovano da parte di Cuneo. E a non favorire di certo la risoluzione del caso ci si mette anche l'ancor critica situazione finanziaria in cui versa l'Adriavolley.

Posto che il periodo attorno a Ferragosto non risulti sicuramente dei migliori per concretare eventuali sponsorizzazioni, tutto sembra tacere sia sul piano privato che pubblico, anche se, su entrambi i fronti, si spera entro un paio di settimane di avere qualche certezza buona o negativa che sia. Relativa fiducia sembra invece esserci ora sul caso della Coop Nordest, con la quale il sodalizio triestino vanta un cospicuo credito. Così come è stato per il basket, la soluzione dell'imbarazzante vicenda sembra essere vicina, al contrario di quanto si prospetta nei confronti del marchio Bernardi.

Cristina Puppin

In piedi l'allenatore Gianluca Bastiani, Giovanni Polidori, Guillaume Samica, Rodolfo Cavaliere, Paolo Cola, Valmi Fontanot, Simone Spescha, Francesco Lavorato, Paolo Mattia, il fisioterapista Denis Bensa, l'addetto stampa Matteo Unterweger, il preparatore atletico Giancarlo Pellis. Accosciati: Aliosa Orel, Loris Manià, Stefano Mari, Jasmin Cuturic, Paolo Casagrande, il viceallenatore Zoran Jeroncic, lo scoutman Andrea Carbone. (Foto Tommasini)

Il giovane schiacciatore francese da un anno in Italia fa parte del giro della nazionale transalpina

Samica: «Lotta dura per la salvezza»

Guillaume Samica

TRIESTE A sentirlo parlare non si direbbe che sia nato in Francia, e tantomeno che sia nel nostro Paese da solo un anno. Eppure Guillaume Samica, schiacciatore, a breve ventiduenne e facente parte del giro della Nazionale transalpina, all'occorrenza sfodera anche uno stretto dialetto veneto imparato nell'anno di militanza alla Canadiens Verona.

Samica, cosa l'ha portata all'Adriavolley?

«Avevo ormai deciso di stare come quarto schiacciatore alla Sisley, proprietaria del mio cartellino, quando Trieste mi ha chiamato. Non ci ho messo più di venti minuti per decidermi a venire qui, dove avrei avuto più spazio».

In città ha trovato il professor Bastiani, incontrato da avversario nelle competizioni internazionali giovanili. Che idea si è fatto su di lui?

«Non sono ancora in grado di giudicarlo dopo pochi giorni di lavoro. Finora ha dimostrato di conoscere bene la pallavolo, e ci sta allenando con esercizio validi anche se fisicamente duri».

E che ne pensa della squadra?

«Per ora posso solo dire con sicurezza che dal punto di vista umano siamo un bel gruppo e tutto sta andando molto bene».

L'anno scorso la sua avventura in A1 non ha avuto un epilogo felice. Con che stimoli riaffronta il campionato?

«A Verona è stato terribile. Non eravamo mai nella zona retrocessione se non l'ultima giornata quando Piacenza ci ha superato. Anche quest'anno sarà una lotta dura arrivare alla salvezza, e dovremo impegnarci già dalla prima partita».

cr. p.

Il neocapitano è pronto a portare la sua esperienza di 17 anni nella massima serie

Lavorato: «Avrò il ruolo di chioccia»

Francesco Lavorato

TRIESTE Il volto dell'esperienza nella nuova Adriavolley risponde al nome di Francesco Lavorato. Toscano di trentaquattro anni, il neo capitano della formazione triestina vanta nel suo curriculum ben diciassette passati sui campi della serie A, vestendo le maglie di Bergamo, Spoleto, Modena, Bologna, Ferrara, Trento e Gioia del Colle, squadra che ha lasciato proprio per passare nell'antagonista Adriavolley.

Come è giunta la chiamata di Trieste?

«Ero praticamente già a Verona (in A2, ndr) quando mi è arrivata questa allettante proposta dell'A1 con Trieste ed ho deciso di venire qui. So che per fare questo campionato la dirigenza si è esposta molto, e spero che riusciremo a non tradire la fiducia che ci è stata data e raggiungeremo la salvezza».

Dalla sua esperienza ritiene che ce la farete?

«Tutto è possibile, dipende da un sacco di situazioni che si verificheranno durante l'anno. Sarà difficile ma non impossibile. In fondo il treno passa per tutti, e noi dovremo aver la testa per cogliere tutti i punti possibili dalla prima all'ultima partita».

Da neo capitano, che idea si è fatto sulla squadra?

«Ci sono molti giovani, e come tali spavaldi. A me toccherà il ruolo di chioccia, e spero di riuscire a dare con la mia esperienza l'equilibrio alla forza prorompente dei giovani. Avere insomma il giusto mix tra raziocinio e incoscienza: è con questo atteggiamento che dovremo affrontare questo difficile campionato».

cr. p.

CANOTTAGGIO

Sul campo di gara dell'Ausa Corno si è svolta una regata regionale organizzata dall'Adria e aperta alle nazioni limitrofe

Prevale il Saturnia fra i senior e in classifica generale

Tra gli juniores protagonisti gli azzurrini con Romano nel singolo e Pace-Cumbo nel doppio

Saturnia, quattro di coppia: Jungwirt, Ferluga, Nessi, Bari.

MONDIALI

La monfalconese Russi in gara per un posto alle Olimpiadi

Francesca Russi in azione.

TRIESTE Si apre alla grande il primo mondiale assoluto e pesi leggeri organizzato dall'Italia con la prima giornata di gare all'Idropark Fila di Milano e prime conferme per l'Italia di La Mura. Un mondiale che vale come qualificazione per i Giochi Olimpici di Atene del prossimo anno. Unica atleta regionale a scendere in acqua per i colori azzurri, Francesca Russi della Timavo di Monfalcone. L'atleta allenata da Claudio Cristin, alla sua terza esperienza mondiale (già argento in doppio nel 2001 e bronzo nel 4 di coppia del 2002), gareggerà nel 4 di coppia assieme a Gubbiotti, Roccarina e Spinello cercando uno dei primi sette posti che consentirebbe alla barca azzurra di strappare il biglietto per le Olimpiadi.

Nella prima giornata di gare, grande prova del due senza di Lari e De Vita che passavano in semifinale vincendo la propria batteria. Grande soddisfazione anche per il doppio di Sartori e Galtarossa che faceva registrare il miglior tempo in assoluto. In semifinale, quindi, l'Italia piazzava nei senior, oltre a due senza e doppio, anche il quattro senza di Carlo Mornati che conduceva la gara sin dalla partenza, rintuzzando gli attacchi degli Stati Uniti, il doppio femminile di Bascelli e Sancassani, arrivate seconde dietro all'Australia (ma in questa specialità accedevano alla semifinale le prime tre), dopo aver cozzato con i remi sulle boe per 500 metri; mentre nei pesi leggeri, barche non olimpiche, accesso in semifinale del vice campione del mondo 2002 nel singolo Stefano Basalini. «Nelle donne la speranza di qualificazione è riposta sempre nel doppio, nel singolo e nel quattro di coppia senior che vedremo in gara domani (oggi ndr), è il commento a caldo del dt La Mura». E sarà la volta di Francesca.

m.u.

TRIESTE Campo di gara perfetto quello dell'Ausa Corno, che ieri ha ospitato una regata regionale aperta alle regioni e alle nazioni limitrofe. Organizzata dalla Società Triestina Canottieri Adria (con il contributo della Provincia di Trieste), e in collaborazione con il Comitato regionale della Federcanottaggio, la manifestazione ha registrato un buon successo di partecipazione in particolare tra gli under 14, categoria alla quale la gara di domenica era dedicata. «Una società in continua ascesa» è stato definito dal vicepresidente dell'Adria Tombesi il club della Sacchetta in questo momento più prolifico di risultati.

Al mattino batterie di qualificazione per allievi B, C e cadetti, e finali per tutte le altre categorie, nel pomeriggio finali per i più giovani. Nella categoria ragazzi, in particolare evidenza la coppia Coren e Sossi della Pullino in campo maschile e Pellizzari e Cozzarini del Saturnia tra le femmine (doppietta per entrambe nel singolo e doppio). Tra gli juniores, conferma per le neocampionesse tricolori della Pullino Pizzamus e Ventin, nette dominatrici in singolo e doppio, e protagonisti in campo maschile gli azzurrini freschi dei mondiali di Schinias: Romano (Timavo) primattore nel singolo e Pace e Cumbo (Saturnia), argento ai mondiali, vincitori del doppio. In campo senior, la parte del leone è stata fatta dal Saturnia che si è aggiudicato cinque delle otto gare in programma a dimostrazione della particolare cura del Circolo di viale Miramare per questo settore. Nella barca più corta, buona la performance dello sculler muggesano Barovina, vincitore del doppio senior e di quello pesi leggeri. Nella classifica generale prevaleva il Saturnia davanti a Pullino e Timavo. Nelle categorie under 14, pari punti per Pullino e Timavo, ma coppa alla società di via Agraria per il maggior numero di vittorie.

Risultati. Doppio ragazzi maschile: 1) Sossi, Coren (Pullino); 4 di coppia junior maschile: 1) Vitturi, Casarin, Scroccaro, Ordan (Mestre); 2 senza senior maschile: 1) Stadari, Cozzarini (Saturnia); singolo pesi leggeri maschile: 1) Barovina (Pullino); doppio ragazzi femminile: 1) Pellizzari, Cozzarini (Saturnia); singolo junior femminile: 1) Pizzamus (Pullino); doppio senior femminile: 1) Mariola, Duca (Saturnia); 4 di coppia ragazzi maschile: 1) Jungwirt, Ferluga, Nessi, Bari (Saturnia); singolo senior maschile I serie: 1) Barovina (Pullino); II serie: Smerghetto (Querini); singolo senior femminile: 1) Mariola (Saturnia); singolo junior maschile I serie: 1) Romano (Timavo); II serie: 1) Cechet (Timavo); doppio senior maschile: 1) Franco, Sergas (Saturnia); singolo ragazzi femminile: 1) Pellizzari (Saturnia); doppio junior femminile: 1) Pizzamus, Ventin (Pullino); singolo ragazzi maschile I serie: 1) Schettini (Cmm «N. Sauro»); II serie: 1) Sossi (Pullino); III serie: 1) Coren (Pullino); doppio junior maschile: 1) Pace, Cumbo (Saturnia); 4 di coppia senior maschile: 1) Stadari, Cozzarini, Sergas, Bisiak (Saturnia); singolo 7,20 allievi B femminile: 1) Locci (Timavo); singolo 720 allievi B maschile: 1) Japelj (Izola); doppio allievi B maschile: 1) Fazzari, Marangon (Timavo); singolo master maschile: 1) Butinar (Argo); doppio master femminile: 1) Wing Ronca, Sardo (Adria); doppio master maschile: 1) Giraldi, Koska (Pullino/Albatros); doppio allievi C femminile: 1) Rigo, Cernivani (Saturnia); doppio allievi C maschile: 1) Russi, Sognasoldi (Timavo); 4 di coppia allievi C maschile: 1) Cimbaro, Visintin, Poian, Contin (Timavo); 720 allievi C femminile: 1) Bandelli (Pullino); 720 allievi C maschile: 1) Pacor (Timavo); 720 cadetti femminile: 1) Toso (Timavo); 720 cadetti maschile: 1) Vicic /Izola); doppio cadetti maschile I serie: 1) Pitacco, Zennaro (Adria); II serie: 1) Sisko, Sandic (Izola).

Maurizio Ustolin

PALLAMANO SERIE A1

Bosnjak in biancorosso, per ora solo in allenamento. Lo Duca ci pensa

TRIESTE La pallamano italiana ritrova la sua unità. Dopo il grido d'allarme lanciato la scorsa settimana, l'Ascoli di Settimio Massotti è riuscita a tamponare l'emergenza finanziaria e, grazie all'intervento delle istituzioni, a garantirsi la permanenza nel prossimo campionato di serie A. Resta una situazione economica difficile che costringerà la società a mettere in campo una formazione giovane, ma che non impedirà ai marchigiani di cominciare regolarmente la stagione.

Invariato, dunque, il calendario 2003-2004 che proporrà a Trieste l'esordio sul parquet di Chiarbola contro la Clai Imola. In vista della gara inaugurale del prossimo 21 settembre, Trieste continua la preparazione. Lavora bene la formazione di Rajic che sta pian piano avvicinandosi alla forma migliore. In settimana il nuovo allenatore ha organizzato una partitella in famiglia alla quale non hanno partecipato Ivan Mestriner, bloccato da un'influenza intestinale e Antonio Pastorelli il quale, reduce da una serie di sedute particolarmente pesanti, ha preferito non forzare restando precauzionalmente a riposo. Una gara che ha soddisfatto l'ambiente confermando le doti di leader di Dusko Novokmet e l'ottimo inserimento dei nuovi arrivati.

Sia il terzino Lisica che il pivot Mitrovic hanno confermato di trovarsi a loro agio nella formazione biancorossa essendo già riusciti a creare un legame forte con la vecchia guardia. Negli ultimi giorni, poi, Trieste ha ritrovato un vecchio amico. Si sta allenando in biancorosso Ljubomir Bosnjak, il popolare Bole che dopo aver vestito per molti anni la casacca biancorossa, nelle ultime stagioni era andato a cercar fortuna in giro per l'Italia. Problemi di famiglia lo hanno costretto a ravvicinarsi a casa e Bole ha approfittato per riallacciare i contatti con la sua Trieste. Bosnjak vorrebbe fermarsi, il presidente Lo Duca gli ha spiegato i problemi economici che stanno condizionando la società e ha chiesto di trovare un accordo.

Intanto, dopo il lungo girovagare in Slovenia, oggi la formazione di Rajic potrà finalmente fare ritorno sul rinnovato parquet del palasport di Chiarbola. Mercoledì verrà ufficialmente presentata la seconda edizione del memorial Combatti, il torneo che negli ultimi giorni di agosto porterà a Trieste alcune delle migliori formazioni slovene e croate. Un banco di prova importante per valutare il potenziale della nuova creatura a disposizione di Dragan Rajic e che proprio mercoledì avrà un gustoso antipasto con l'amichevole organizzata sul parquet di Chiarbola contro la formazione croata di Umago.

Lorenzo Gatto

Il presidente Lo Duca.

TRIS

Varese, favorito Il Sindaco nonostante il peso

VARESE Non sarà una passeggiata per il Il Sindaco stasera sulla sabbia delle Bettole varesine. Con il top weight, Il Sindaco, affidato a Luca Maniezzi, dovrà confrontarsi con parecchi rivali insidiosi, primo di tutti Monacosevenhundred che ultimamente si è ben comportato proprio in una Tris.

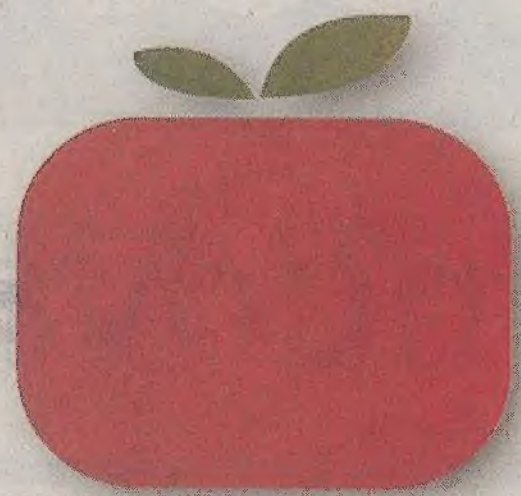
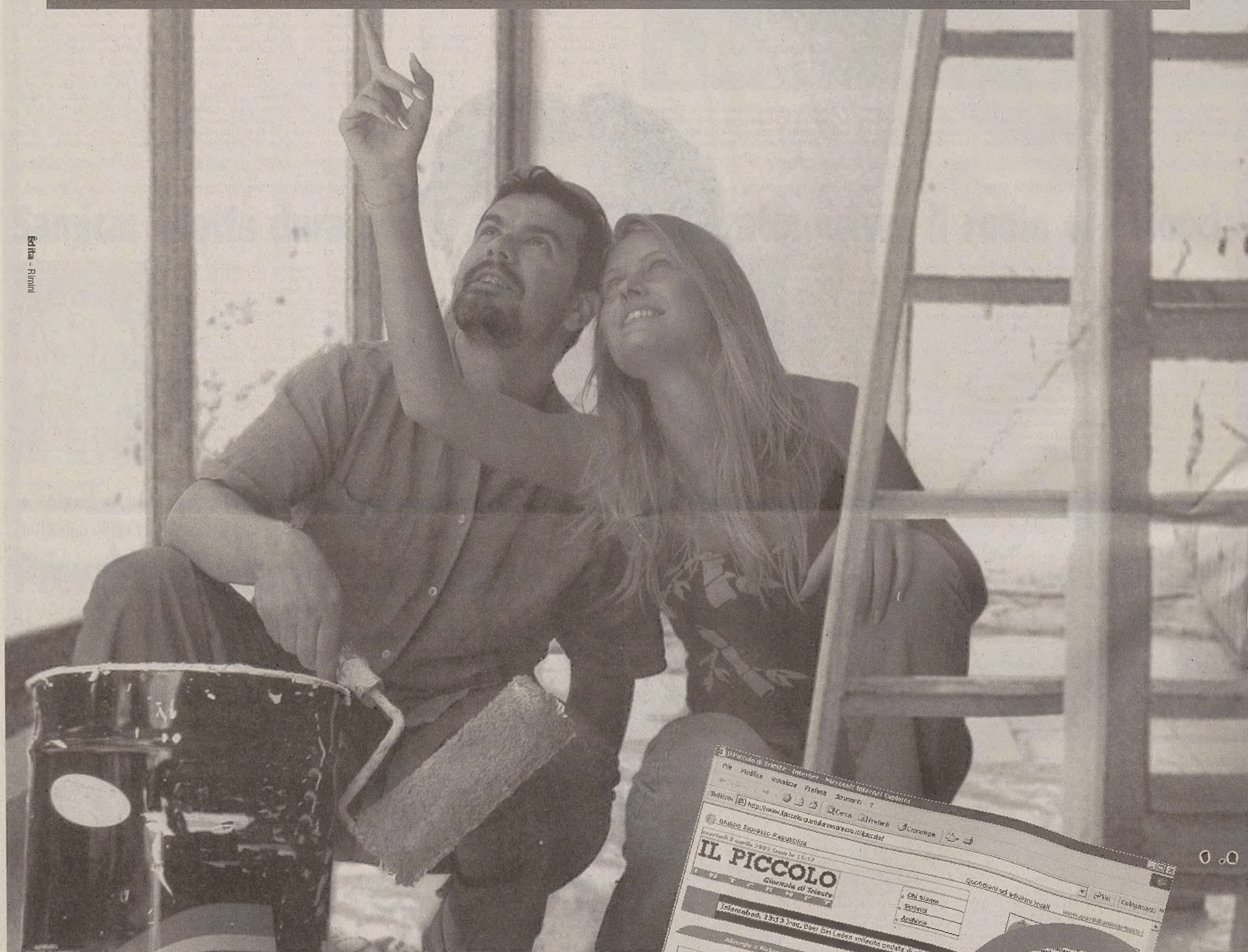
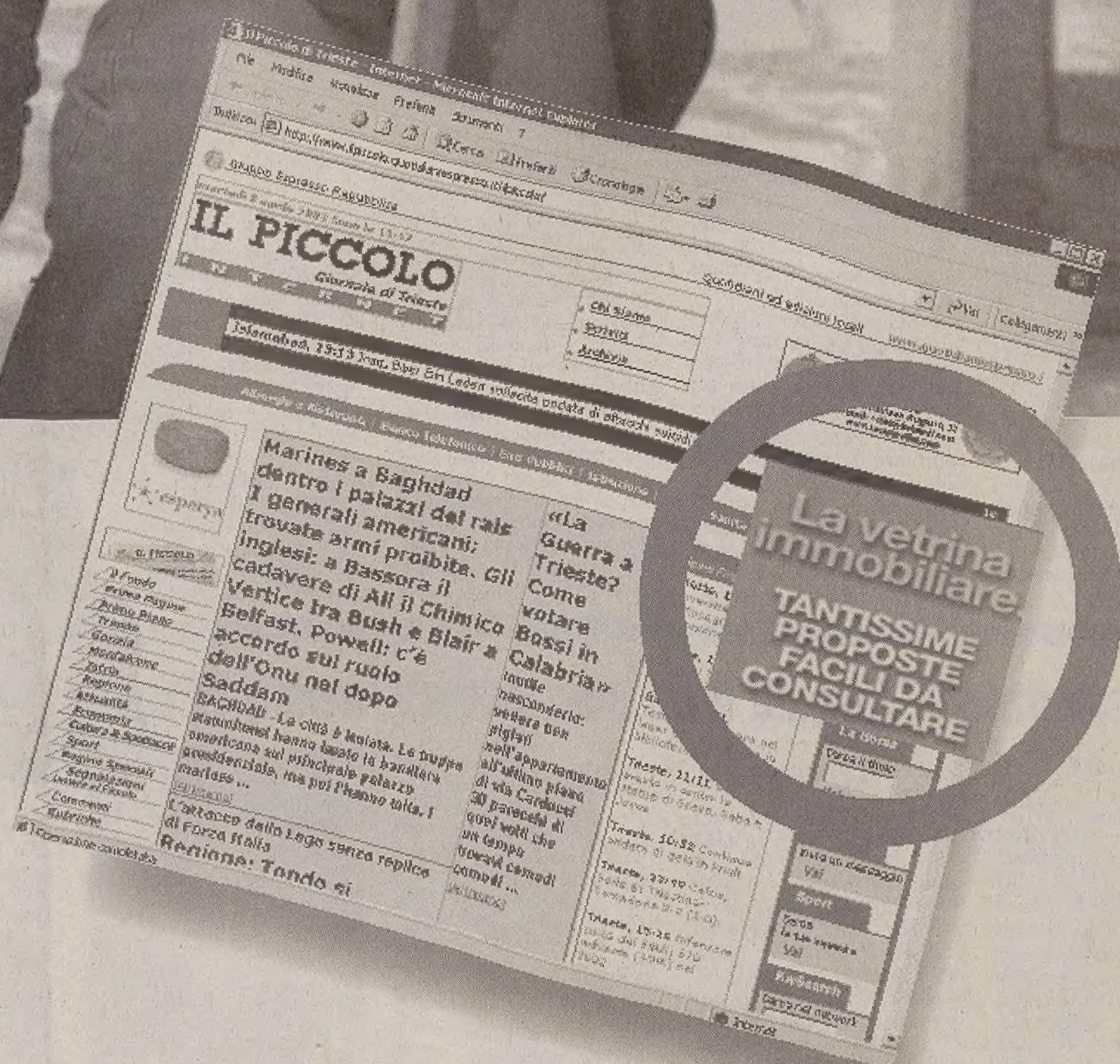
Thomas del Nilo, Thai Girl e Roemantic View sono anch'essi bene in corsa. Take Me ha dalla sua l'esperienza, mentre da Beboticus, prima o dopo dovrà pur venire l'acuto che da tempo si attende.

Premio Giovanni Castiglione, euro 22.000, metri 1500, in pista sabbia.

1) Il Sindaco (62 1/2 L. Maniezzi); 2) Thai Girl (57 1/2 I. Rossi); 3) Thomas del Nilo (57 C. Colombi); 4) Take Me (56 1/2 M. Sanna); 5) Monacosevenhundred (54 G. Bietolini); 6) Roemantic View (54 M. Diaz); 7) Mega Bucks (51 A. Carboni); 8) Astro del Casale (50 1/2 S. Mulas); 9) Beboticus (51 M. Esposito); 10) Domine Club (50 C. Gnesi); 11) Avec Moi (49 A. Marcialis); 12) Billy Ston (49 1/2 V. Varchetta); 13) Blesk (49 G. Arena); 14) Dezan (L. Panici); 15) Lively Plate (49 M. Petrocelli); 16) Nube che Corre (50 D. Porcu).

I nostri favoriti. Pronostico base: 1) IL SINDACO. 5) MONACOSEVENHUNDRED. 6) ROEMANTIC VIEW. Aggiunte sistemistiche: 3) THOMAS DEL NILO. 4) TAKE ME. 9) BEBOTICUS.

Sabato ad Albenga la sfida fra velocisti anziani si è risolta a favore di Unest Lav pilotato da Daniela Nobili. Alla media di 1.15.3, Unest Lav ha preceduto l'outsider Armoniosa Way e Tesoro di Re per la combinazione 14-5-18 che ha fruttato 2140,01 euro ai 409 scommettitori che sono riusciti ad azzeccarla. Totalizzatore: 16,08; 5,39, 5,72, 3,51; (230,21).

ger

è bello.

BASKET

SERIE A La squadra è affidata alle cure del preparatore atletico Paolo Paoli sul campo di Cologna e nella piscina di Pian del Grisa

La nuova Trieste nasce con atletica e nuoto

Mitchell, Goljovic e Pilat partiti con entusiasmo. Si attendono Sims, Thomas e Fajardo

Il giemme Massimo Piubello, soddisfatto della costruzione del roster, traccia i nuovi obiettivi della società

«E ora alla ricerca di uno sponsor»

TRIESTE L'opera prima di Massimo Piubello è compiuta. La firma di Billy Thomas ha consentito alla Pallacanestro Trieste di completare il roster della stagione 2003-2004 dando al suo general manager l'occasione di tirare per qualche ora il fiato e di tracciare un primo giudizio sulla squadra.

Allora Piubello, che voto dà al vostro mercato?

«Non mi piace l'idea di darmi un voto, mi sembrerebbe un pochino troppo egocentrico. Lascio agli altri il compito di giudicare la bontà del nostro lavoro. Quello che ritengo importante è essere riusciti a portare a Trieste i giocatori che volevamo».

Sei nuovi arrivi, la riconferma di Casoli, il tutto con un budget che, al lordo, ha superato di poco il milione e cinquecentomila euro. La cifra è giusta o siamo lontani dalla realtà?

«Più che sulla cifra totale vorrei che l'attenzione ricadesse su un altro dato. Rispetto alla scorsa stagione il monte stipendi è diminuito del diciassette per cento. Un risultato positivo, in linea con quelle che erano state le richieste della società prima dell'inizio del mercato».

Qual è stata la trattativa più complicata?

«Senza ombra di dubbio quella che ci ha consentito di arrivare alla firma di Alvin Sims. A un certo punto il proliferare degli agenti che sostenevano di rappresentare il giocatore stava per far saltare tutto. Abbiamo dovuto giocare a poker su più tavoli e siamo stati bravi a leggere i bluff. Alla fine ci siamo affidati alle persone giuste ed è arrivato l'accordo con il giocatore».

Qual è stato, al contrario, l'acquisto più facile?

«Decisamente Aaron Mitchell. Non appena abbiamo deciso di rinunciare ad Andrea Pecile la scelta è caduta su di lui. Un giocatore americano con passaporto comunitario che ci avrebbe consentito di mantenere invariato il contingente di quattro visti a nostra disposizione. Un interessamento ricambiato con entusiasmo, che ha portato a una firma pressoché immediata».

Massimo Piubello

Voltandosi indietro c'è spazio per qualche rimpianto?

«Posso fare due nomi: Dante Calabria e David Vanterpool. Su Calabria eravamo consapevoli dal primo giorno che si trattava di un sogno e che tale sarebbe rimasto, su Vanterpool non nego che abbiamo sperato fino all'ultimo giorno. Il suo agente era stato chiaro. Se non firmava per una società di primo livello, Trieste diventava la prima opzione. Alla fine si è accordato con la Montepaschi Siena e l'abbiamo perso, questo però non vuol dire che non siamo più che soddisfatti dei giocatori che alla fine siamo riusciti a far firmare».

Dopo aver rivoluzionato il suo organico, la Pallacanestro Trieste cerca nuovi leader in grado di infiammare il pubblico. Su quali scommetterebbe?

«Due nomi su tutti: Aaron Mitchell e Sharif Fajardo. Mitchell è un personaggio incredibile, davvero tutto da scoprire. Sempre disponibile, sempre con il sorriso sulle labbra, con una gran voglia di fare gruppo e lavorare. È notorio come gli americani non amino fare preparazione fisica. Ebbene lunedì scorso, erano le otto e un quarto del mattino, era il primo sulla pista di atletica pronto a cominciare il lavoro. Se queste sono le premesse direi che Trieste è in buone mani. Fajardo è decisamente più personaggio. Per le sue caratteristiche tecniche e fisiche è il classico giocatore capace di far sobbalzare dai seggiolini i tifosi».

Conclusa la squadra su quali aspetti concentrerà la sua attenzione?

«Avendo uno staff tecnico e organizzativo autonomo, il lavoro principale sarà quello di recuperare risorse. In particolare dobbiamo concentrare la nostra attenzione sulla ricerca di uno sponsor».

Il nuovo sponsor può arrivare da fuori Trieste?

«Potrebbe arrivare anche da fuori Trieste. Stiamo lavorando su più fronti, vedremo quali piste riusciremo a sviluppare».

Lorenzo Gatto

TRIESTE Divisa tra la pista del campo sportivo di Cologna e la piscina di Pian del Grisa, la Pallacanestro Trieste ha cominciato la preparazione in vista della prossima stagione . A ranghi ridotti, vista la forzata assenza di Sims, Thomas e Fajardo, ma con la voglia di dare il massimo per farsi trovare pronta ai primi appuntamenti del precampionato. In prima linea i tre nuovi acquisti, Mitchell, Goljovic e Pilat che hanno già superato la fase di ambientamento e si sono calati con l'entusiasmo dei neofiti nella nuova parte.

Molta atletica, poco parquet in questa prima settimana nella quale la squadra ha seguito le indicazioni del preparatore atletico Paolo Paoli. «L'inizio è stato ottimo - racconta il professor Paoli - nel senso che tutti hanno evidenziato una buona predisposizione generale. In questi primi giorni di lavoro abbiamo svolto un'attività preliminare, propedeutica per un progressivo incremento dell'intensità della preparazione. Gli esercizi in acqua servono a bilanciare gli scompensi del lavoro a secco, si tratta di cose semplici ma che richiedono quella applicazione mentale che sarà utile quando i giocatori lavoreranno in palestra sulla parte tecnica».

Sul sito della società Pancotto, contento del play americano, annuncia che Camata sarà il pivot titolare

«In questi giorni - continua - abbiamo lavorato a piedi nudi sull'erba o sulla sabbia. Esercizi che servono affinché ogni atleta prenda confidenza con il proprio corpo e impari così a conoscere il suo "strumento di lavoro"».

In attesa di poter cominciare a plasmare la sua nuova creatura, Cesare Pancotto ha affidato al sito ufficiale della società le riflessioni sulla squadra conclusasi dopo la firma di Thomas.

«Abbiamo cercato e scelto giocatori con esperienza italiana o europea - dice il coach - in modo di accelerare la crescita di una squadra che anche quest'anno è imperniata sul nucleo forte degli italiani, con quattro statunitensi e un comunitario. Prendere Mitchell in play è stato fondamentale per permetterci di spendere un visto per la panchina e avere così maggiore solidità ed equilibrio. Per quel che concerne il nucleo degli italiani voglio innanzitutto ribadire che Trieste è l'unica squadra della serie A ad avere due giocatori della propria città nella rosa e questo mi sembra un merito inconfutabile».

«Parlando dei singoli - prosegue il coach - vedo un Casoli molto consapevole e maturo; spero di poter avere cose importanti da Camata che l'anno scorso era il quarto lungo e oggi parte da pivot titolare. Continuiamo a puntare su Cavaliero senza dimenticarci che ha vent'anni, una considerazione che, a maggior ragione, vale anche per Cusin. Da Pilat mi aspetto capisca l'importanza dell'opportunità che gli è stata offerta e che se la giochi fino in fondo».

lo. ga.

Mitchell, Goljovic e Pilat (qui accanto nelle foto Tommasini) sono i tre neoacquisti della Pallacanestro Trieste che sono già al lavoro con la squadra che è affidata, in questa prima fase della preparazione, alle cure del preparatore atletico Paolo Paoli. Le prime sedute hanno come teatro di allenamento le piste del campo di atletica di Cologna e le corsie della piscina di Pian del Grisa. La condizione di tutti gli atleti è sembrata più che accettabile. Sul sito della società l'allenatore Cesare Pancotto ha detto di contare molto in particolare sul nuovo playmaker Mitchell. Alla comitiva biancorossa devono ancora aggiungersi tre giocatori: gli americani Sims e Thomas e il portoricano Fajardo. Completato il roster, la società sta ora per dedicarsi alla ricerca del nuovo sponsor.

Dal 3 settembre la campagna abbonamenti

Sconti per giovani e atleti: così la società biancorossa tenta di recuperare pubblico

TRIESTE «Nei limiti delle risorse che avevamo a disposizione siamo convinti di aver allestito una squadra che possa far divertire il nostro pubblico. Negli ultimi anni abbiamo avuto una leggera ma costante flessione di pubblico, ci aspettiamo una ripresa per il prossimo campionato».

Così Roberto Cosolini, presidente della Pallacanestro Trieste, alla vigilia della presentazione della campagna abbonamenti che si aprirà mercoledì 3 settembre. Una campagna abbonamenti che, anche considerando la mancata partecipazione alla Coppa Uleb, attuerà una politica di prezzi orientata ad agevolare il pubblico triestino andando a ridurre i costi della passata stagione per incentivare la crescita del numero delle presenze all'interno del PalaTrieste.

«Abbiamo cercato di avere un occhio di riguardo per i più giovani – spiega Cosolini – proponendo condizioni particolarmente favorevoli per le scuole e per tutte le società di pallacanestro della città. A tal proposito, martedì 2 settembre, è stato previsto un incontro con i rappresentanti delle squadre di Trieste nel corso del quale illustreremo le proposte e le facilitazioni previste».

I prezzi dei vari settori saranno specificati nella conferenza stampa che si terrà domani, alle 11.30, nella sede di via dei Macelli. I primi tre giorni della nuova campagna abbonamenti saranno riservati ai soci dei circoli quindi, da sabato 6 settembre, partirà la vendita delle tessere con il consueto diritto di prelazione sui posti per i vecchi abbonati. Una sottoscrizione che si apre proprio in contemporanea con le prime uscite ufficiali della Pallacanestro Trieste impegnata nella prima settimana di settembre nei tornei di Lignano e Grado.

lo. ga.

Cresce l'ottimismo in casa azzurra in prospettiva degli Europei

Superati in finale i turchi all'Italia il torneo di Istanbul

Carissima la maglia numero 9 per De Pol.

PARIGI L'Italia dopo alcune prove sottotono ha sorprendentemente vinto il trofeo Efen Pilsen di Istanbul. Nella finale di ieri sera gli azzurri hanno sconfitto i padroni di casa della Turchia con il punteggio netto di 76-64 e si affacciano ora con un certo ottimismo agli Europei del mese prossimo in Svezia dove ci si giocherà anche la qualificazione alle Olimpiadi di Atene 2004. In semifinale l'Italia aveva avuto ragione con il punteggio di 80-71 della Russia e aveva messo in evidenza un Basile formato Nba autore di 27 punti. Perché la trazione posteriore azzurra assuma caratura super è però necessario che anche Bulleri torni a esprimersi agli eccezionali livelli di cui era stato capace soltanto alcuni mesi fa.

Particolare curioso nel clan azzurro: nei giorni scorsi si è svolta tra i cestisti azzurri un'asta per aggiudicarsi i numeri delle maglie. Il miglior offerente è risultato il triestino Alessandro De Pol che per il numero 9 ha sborsato ben 1.350 euro. Complessivamente sono stati raccolti quasi 10 mila euro che verranno devoluti a scopi benefici.

La Serbia Montenegro si è piazzata al terzo posto del torneo sconfiggendo la Russia con ilpunteggio di 98-82. Strepitosa la prestazione dell'ex triestino Milan Gurovic autore di 30 punti ai quali si sono aggiunti i 18 punti del neofortitudino Milos Vujanic e i 17 di Predrag Stojakovich. Tra i russi, il miglior marcatore Andrei Kirilenko con 25 punti.

UDINE È probabile che gli arancione schierino Shannon e Hicks

La Snaidero verso il primo test: venerdì con l'Austria a Tarvisio

UDINE «Tutto bene», dice Teo Alibegovic al termine della prima settimana di ritiro a Tarvisio, dove la Snaidero è stata ricevuta al suo arrivo in Valcanale dal sindaco Baritussio e dove è stata visitata dal presidente Edi Snaidero e dai suoi vice Zakelj e Drigo. Se la preparazione, mix equilibrato di tecnica, tattica, atletica e sala pesi, è proseguita senza intoppi, qualche inghippo di varia natura si è dovuto però inevitabilmente registrare. A cominciare dalla grana relativa al patentino di allenatore di Alibegovic, ottenuto a Lubiana lo scorso giugno, ma che per essere considerato valido anche in Italia deve passare attraverso un nuovo esame teorico-pratico davanti ad una commissione nostrana.

«Mi chiedo come mai la stessa prassi non sia stata osservata anche per Repesa e Beugnot», commenta laconico il coach arancione, che comunque non drammatizza e va per la sua strada.

Una preparazione, quella della squadra curata dal trio Alibegovic-Drvaric-Bettarini con la collaborazione del professor Sepulcri per la parte atletica, che prosegue poi con qualche assenza nell'organico. Mian e Vujacic, si sa, sono aggregati alle rispettive nazionali in vista degli Europei di Svezia in programma dal 5 al 14 settembre (il barbudo di Aquileia è stato inserito dal ct Recalcati nella rosa dei dodici con il numero 13 di maglia), Shannon è rientrato giorni fa negli States per ottenere il visto di lavoro e Hicks farà altrettanto al ritorno del play con destinazione Panama. Brown, dal canto proprio, si è aggregato ai nuovi compagni solo lunedì scorso dopo la precaria preparazione d'inizio stagione con la selezione australiana in vista delle Universiadi.

Al di là dell'andirivieni e delle assenze, il gruppo si sta comunque cementando, con Alibegovic impegnato soprattutto nell'allestimento di una difesa che il tecnico vuole granitica e preparatoria ad un'azione offensiva quantomai rapida nell' esecuzione.

Una prima verifica, anche se sulla carta non di grande portata, verrà effettuata venerdì contro la nazionale austriaca a Tarvisio, match che farà registrare le sicure defezioni di Mian e Vujacic ma presumibilmente non quelle di Shannon, di ritorno domani da Miami, e di Hicks, che partirà per Panama dopo il rientro del compagno.

Un galoppo di fine ritiro che precederà le successive amichevoli di Tarcento, il 30 a porte chiuse con Roseto, e dell' 1 e 2 settembre a Colonia con il Rhein Energie, prima del «Lignanobasket» del fine settimana. Ieri giornata festiva all'insegna del relax, con solo un leggero training programmato nel pomeriggio.

Edi Fabris

SERIE C1

Il neo-coach Mengucci plasma i suoi per l'esordio fissato già al 20 settembre

Don Bosco votato alla difesa

TRIESTE Due nuovi sponsor, un tecnico giovane e rampante, una rosa rinnovata e molta ambizione. Il Don Bosco si accinge così ad affrontare la nuova avventura nel campionato di serie C1 il cui inizio è fissato per il 20 settembre. I salesiani, quest'anno griffati da Wave Net e da Vitrani Arredamento, puntano molto sulle direttive tecniche e tattiche ereditate dall'allenatore Ferruccio Mengucci, nuovo anch'egli e propenso a una stagione rivoluzionaria sotto ogni aspetto: «Posso solo ribadire di voler caratterizzare la squadra in maniera più solida sotto il profilo difensivo – ha ribadito lo stesso Mengucci – ci vorrà tempo e sinceramente non ne abbiamo poi molto perché quest'anno il campionato di C1 inizia presto. Stiamo lavorando molto atleticamente per ora e dalla seconda settimana di preparazione cercheremo di intensificare il discorso tecnico e tattico. Una cosa è certa per ora – ha aggiunto Mengucci – abbiamo la consapevolezza che il Don Bosco Wave Net può fare bene e siamo coperti nei vari reparti con alcuni giovani di interesse come Ghersinic attinto dal vivaio che speriamo cresca nel modo giusto. Le prime uscite comunque sul parquet mi daranno le indicazioni che voglio e non escludiamo che possa arrivare qualche altro giocatore».

La prima parte del lavoro del Don Bosco Wave Net è iniziato a ranghi ridotti. Babic e Monticolo, due volti nuovi hanno rallentato l'attività per alcuni leggeri infortuni. Si aggregheranno nuovamente oggi al gruppo che accoglierà anche Galaverna, l'altro acquisto, e Volpi. Prima della vernice di campionato di fine settembre la Wave Net avrà modo di rodarsi con due tornei: il primo a Muggia il 5-6 settembre, il secondo a Gorizia.

Francesco Cardella

SERIE B FEMMINILE

L'Interclub sta recuperando due giocatrici che dovettero lasciare per problemi di lavoro ma che ora potrebbero fare la differenza

Guarda chi si rivede a Muggia: Zonta e Sergatti

Roberta Sergatti

Cristina Zonta

TRIESTE È partita la stagione dell'Interclub Muggia impegnata nel prossimo campionato di serie B d'Eccellenza. Una settimana dedicata alla ripresa dell'attività quindi, da oggi, subentrerà il nuovo tecnico Krecic che prenderà in mano la squadra e comincerà a lavorare per impostare gli schemi della prossima stagione.

Dal punto di vista societario l'Interclub è ancora alla ricerca dello sponsor in grado di coprire i costi di una stagione che si preannuncia lunga e dispendiosa. Un tassello mancante per la definizione del quale si è mosso nei giorni scorsi il sindaco Gasperini. Il primo cittadino ha accolto la richiesta dei massimi dirigenti della società rivierasca e in un incontro ha assicurato loro il massimo impegno per cercare una soluzione. Nel frattempo il giemme della società Maurizio Modolo si sta muovendo per potenziare l'organico della squadra da consegnare nelle mani del nuovo tecnico Krecic.

Dopo l'ufficializzazione del passaggio di Annalisa Borroni alla Pakelo San Bonifacio, Muggia sta lavorando per riuscire a riportare sul parquet due giocatrici che per problemi di lavoro, negli anni passati, erano state costrette a lasciare. E così si sono aggregate al gruppo che ha iniziato la preparazione Cristina Zonta e Roberta Sergatti. Due giocatrici di notevole esperienza che stanno valutando la possibilità di rientrare e che darebbero all'Interclub quella solidità in grado di fare la differenza nel prossimo campionato di serie B d'Eccellenza.

ellegì

ATLETICA Nuove delusioni ai Mondiali di Parigi. Eliminati anche la Niederstatter nei 400 ostacoli e Fortuna nel disco

Perrone ko, azzurri in caduta libera

La marciatrice cede di schianto e vomita. Resta vuoto il medagliere italiano

Grandissima delusione per la marciatrice Betty Perrone.

PARIGI Fallito anche l'appuntamento con la 20 km marcia donne, il Mondiale di atletica rischia di tramutarsi in un incubo per la nazionale italiana. Betty Perrone doveva salvare la patria, finisce ko per lo stress: al sedicesimo chilometro si ferma e dà di stomaco. Colica di tipo nervoso che racchiude un po' l'immagine della spedizione azzurra che, pur collezionando qualche buon piazzamento (come il sesto posto di Rossella Giordano) si avvia a ripetere quanto già fatto a Birmingham, ai Mondiali al coperto, dove chiuse a quota zero nel medagliere.

Italia fuori da tutto, a Parigi, senza medaglie nella marcia e senza azzurri in gara nella seconda giornata: Monika Niederstatter non supera le batterie dei 400 ostacoli donne (è sesta nella sua serie in 56«62), Diego Fortuna è fuori dalla finale del disco.

Peccato per la crisi della Perrone che nella 20 km aveva fatto corsa di testa, contrariamente alle sue abitudini. Forse è stata messa ko anche dal fatto di essere partita troppo forte, invece che più lentamente per poi rinvenire da dietro, tattica che di solito le riesce meglio. Con lei a condurre la gara l'irlandese Gillen O'Sullivan e l'attempata fuoriclasse della marcia, la 37enne russa Yelena Nikolayeva, spesso squalificata in passato per la sua tecnica non proprio ortodossa ma capace di vincere l'oro olimpico sui 10 km ad Atlanta e ripetersi ieri sui 20 km, diventando la più «vecchia» campionessa del mondo. L'uscente Olimpiada Ivanova, invece, si è fermata quasi subito.

Betty Perrone è rimasta aggrappata a una medaglia e alla possibilità di risanare il bilancio azzurro fino al dodicesimo chilometro, quando ha cominciato ad avere fitte allo stomaco, sentendo tornar su la colazione fatta alle 7 di mattina: «Non so se sia stato un vero mal di stomaco perchè non ne ho mai sofferto o se sia stato un problema di natura nervosa. Ho provato ad andare avanti per quattro chilometri, fino al sedicesimo, poi sono stata costretta a fermarmi e ho vomitato. Il fatto di essermi ritirata mi pesa molto, ma non vuol dire che abbia fallito questa stagione, bensì solo il Mondiale. Ho sbagliato a farmi tirare dentro in situazioni tese, di responsabilità. Tornassi indietro, arriverei a Parigi soltanto due giorni prima della gara». Betty Perrone non nasconde il rammarico: «Se fossi stata bene avrei potuto vincere l'argento, visti i ritmi della O'Sullivan, arrivata seconda. La Nikolayeva era fuori portata, ma lei è una di quelle che vanno a ritmo folle anche in allenamento e che lavorano tantissimo. Proprio quello che farò io adesso: prima mi riprendo dalla delusione, poi torno ad allenarmi, aumentando i carichi, perchè alle Olimpiadi di Atene vorrei riscattare questa giornata storta».

Soddisfatta per il sesto posto, invece, Rossella Giordano: «Un bel piazzamento arrivato dopo anni passati a guardare Mondiali e altri grandi appuntamenti in televisione«. Fuori causa per Parigi Alfridi e Sidoti, l'ex ginnasta piemontese ha assolto bene il suo compito, così come Elisa Rigaudo, la nuova speranza, decima al suo primo Mondiale «marciato» a 23 anni. «Che emozione entrare in uno stadio così grande - ha commentato - ma ero proprio distrutta dalla fatica, per questo sono crollata dopo il traguardo«. L'importante è che adesso non crolli del tutto l'Italia dell'atletica.

La 20 km femminile di marcia non ridà fiato all'Italia.

Ma il triplo regala nuove speranze: in finale Martinez e la goriziana Lah

TRIESTE Barbara Lah ha conquistato al primo salto la finale del triplo femminile ai Mondiali di atletica leggera di Parigi. La goriziana potrà così giocarsi le due carte martedì 26 agosto (inizio ore 19.30) nella finalissima che vedrà scendere in pedana anche Magdalene Martinez, qualificatasi al salto con un promettente 14,73. Il risultato migliore che consente all'italo cubana di puntare all'oro. Rimane invece fuori l'altra azzurra Simona La Mantia, fermatasi a un modesto 14,05. Il limite per la conquista della finale era fissato a 14,15, Barbara l'ha superato al primo balzo, atterrando a 14,25 metri. Dopo qualche anno di anonimato, Barbara Lah è tornata nel 2003 ai fasti dei tempi migliori, che l'avevano già vista protagonista delle maggiori competizioni internazionali. Nella stagione l'atleta della Camelot ha più volte superato quota 14 metri, conquistando anche il suo nuovo primato personale e dimostrando una continuità quasi sbalorditiva. L'unico salto di ieri ha confermato come l'isontino-friulana rappresenti una garanzia quando le competizioni assurgono ai livelli di massima intensità agonistica. L'esperienza, nell'atletica, conta infatti tantissimo. Esperienza mancata all'altista udinese Alessandro Talotti, subito fuori dai giochi dopo avere superato quota 2,25 nelle qualificazioni. La quota per assicurarsi la finale dell'alto era fissata a 2,29 ma alla fine è risultato sufficiente superare 2,27 per entrare nella rosa dei migliori dodici saltatori. Ora toccherà alla giavellottista triestina Claudia Coslovich centrare la seconda finale mondiale per un'atleta del Friuli Venezia Giulia.

Alessandro Ravalico

Barbara Lah si è qualificata per la finale del salto triplo.

Lo sprinter Usa «vittima» delle regole sulla falsa partenza si sdraia sul «tartan»: lo stadio insorge. Nei 10mila l'allievo Bekela supera il maestro

Drummond squalificato, fischi e lacrime nei 100

Drummond sdraiato per protesta.

PARIGI Il nuovo regolamento che squalifica chiunque commetta una seconda partenza falsa ha fatto le prime vittime illustri. Con corollario di colpi di scena e fischi. Nella seconda batteria dei quarti di finale dei 100 metri, infatti, lo statunitense John Drummond e il giamaicano Asafa Powell sono stati squalificati. Ma lo sprinter Usa ha inscenato una clamorosa protesta sdraiandosi sulla pista: «Non mi sono mosso, non mi sono mosso, non sono stato io», ha gridato ai commissari di gara. Poi si è alzato, ha invitato con ampi gesti il pubblico a fischiare i giudici, si è di nuovo sdraiato e non si è voluto più alzare, pretendendo di gareggiare. Sono dovuti intervenire tre giudici per convincerlo. A quel punto Drummond è uscito in lacrime. Ma c'è stato il colpo di scena. Lo sprinter Usa è stato richiamato: poteva correre ma sub judice. Il pubblico ha applaudito ma a quel punto tutti e otto i velocisti hanno abbandonato la pista e allora sono ripresi i fischi. In realtà il quarto di finale con Drummond è stato fatto scivolare dopo il terzo, perchè nel frattempo i sette avversari dell'americano si erano raffreddati troppo. La conclusione? Drummond non si è presentato ai blocchi e Powell, pur presentandosi in pista, ha rinunciato poco dopo. Ma sono scoppiati nuovi fischi del pubblico e la batteria è stata nuovamente rinviata. A vincere alla fine i 100 metri più lunghi della storia dei Mondiali è stato lo sprinter di Trinidad Ato Boldon, mentre Drummond - l'americano che fa le linguacce sul campo di riscaldamento - piangeva disperato abbracciando il suo allenatore.

La protesta dell'americano ha polarizzato l'attenzione della giornata e «oscurato» la guerra di nervi sui 100 metri più incerti dei Mondiali: oggi la finale, il più in palla sembra il primatista mondiale Tim Montgomery, arranca Maurice Greene, si nasconde il britannico Chambers. Tra gli outsider Darrel Brown, altra stella di Trinindad.

Il «pasticciaccio» dei giudici non ha condizionato la finale dei 100 donne: le statunitensi hanno fatto doppietta con la californiana Kelly White, oro in 10"85 (miglior prestazione mondiale dell' anno) davanti a Torri Edwards. Bronzo miracoloso della vincitrice di Edmonton, l'ucraina Zhana Block, reduce da numerosi infortuni. Classe '77, l'americana erede di Marion Jones ha cancellato la brutta giornata del '94 quando, aggredita da una donna con un coltello alla fermata del metrò, rischiuo di morire: sul traguardo Kelly ha portato con sé anche i trecento punti di stura, rirordo di quella notte drammatica.

Esaltanti i 10 mila metri con il mito Haile Gebrselassie che cede lo scettro al giovane Kenesina Bekela per una tripletta magica tutta etiope (bronzo Sihine Sileshi). L'allievo - battendo per la seconda volta il maestro con cui si allena (era già accaduto al metteing di Hengelo, in Olanda) - ha chiuso in 26'53"70.

Nell'eptathlon oro alla «superwoman» svedese Kluft (superata la barriera dei 7000 punti) sulla francese Barber, bronzo per la bielorussa Sazanovich e storico sesto posto dell'azzurra Bacher.

CORRINFESTA

Bozhko precede tutti sui saliscendi del nuovo percorso di San Daniele. De Nardo secondo

A sorpresa trionfa l'ucraino

TRIESTE Il vento dell'Est ha soffiato a sorpresa sulla «Corrinfesta» di San Daniele. Sui saliscendi del nuovo percorso cittadino tutti si attendevano di vedere spuntare per primo sul traguardo un titolo azzurro o un uomo degli altopiani africani, invece, tra lo stupore degli avversari, l'ucraino Evgeny Bozhko è riuscito a battere in volata l'italiano Gabriele De Nardo, lasciando a buona distanza il keniota Paul Kanda, vincitore dell'edizione 2002. Bozhko, 28 anni, abituato alle gare di cross, solo quest'anno si è lanciato sulle corse su strada partecipando in maggio alla Maratona d'Europa di Trieste. Ora pare in grado di poter rinverdire la tradizione degli ucraini trapiantati in Italia che vede in Sergej Lebid il capostipede e il maggiore interprete in campo internazionale. Bozhko ha impiegato 21'26" per percorrere i cinque giri del duro percorso di 1,8 chilometri, precedendo di 2" De Nardo, di 7" Kanda e di 20" il giovane Roberto Del Soglio. Dietro a loro la «vecchia volpe» Danilo Goffi, l'azzurro Simone Zanon e il giovane friulano Scaini, primo degli atleti regionale ed a soli vent'anni sicuro interprete del futuro del mezzofondo italiano. Giuseppe Pagano, diciottesimo, è risultato primo dei triestini, mentre il bronzo olimpico Alessandro Lambruschini ha onorato il suo «titolo» di testimonial della manifestazione chiudendo decimo. In campo femminile successo di Marzena Michalska, polacca di nascita ma italiana d'adozione. La neocampionessa italiana delle siepi ha preceduto le azzurre Serenella Sbrissa e Michela Zanatta, la keniota Jeptoo e la triestina Silvana Trampuz, di recente tornata alle corse su strada con la casacca dell'Atletica Gorizia. Accanto alla gara professionistica anche due non competitive, frutto della fantasia degli organizzatori del Centro Sportivo Libertas di Udine capitanati da Stefano Secco e Sergio Accaino. Il ricavato della corsa è stato devoluto al Centro di Salute Mentale del Comune di San Daniele.

Classifiche: maschile: 1) Eugeny Bozhko (Ucraina) 21'26"; 2) Gabriele De Nardo (Ita) 21'29"; 3) Paul Kanda (Kenia) 21'33"; 4) Roberto Del Soglio (Ita) 21'46"; 5) Danilo Goffi (Ita) 21'53"; 6) Simone Zanon (Ita) 22'11; 7) Stefano Scaini (Ita) 22'42"; 8) Ronald Munyao (Kenia) 22'45"; 9)Abdelaziz Mahjoubi (Marocco – Atl. Dall'Agnese) 23'06"; 10) Alessandro Lambruschini (Ita) 23'07".

Classifiche: femminile: 1) Marzena Michalska (Ita) 12'24"; 2) Serenella Sbrissa (Fiamme Oro) 12'25"; 3) Michela Zanatta (Sai Fondiaria Roma) 12'28; 4) Rita Jeptoo (Kenia) 12'35"; 5) Silvana Trampuz (Atletica Carisparmio Gorizia) 12'42".

Alessandro Ravalico

BIKE TRIP RUSSIA 2003

Due ciclisti-viaggiatori triestini impegnati da ieri in una pedalata lungo il Volga. Meta finale: San Pietroburgo

In bicicletta sulle tracce degli zar

TRIESTE Da Mosca a San Pietroburgo in bicicletta per festeggiare i trecento anni di storia della vecchia residenza degli zar. L'idea di attraversare 950 chilometri a bordo di due city bike (le mountain bike da strada) è venuta a due intrepidi triestini, Fabio Dandri e Marco Milani. Una pedalata sulle rive del Volga nata da due alpinisti-ciclisti-viaggiatori con la Russia nel cuore, dopo l'illuminazione arrivata con il viaggio in treno lungo la «Transiberiana» compiuto lo scorso anno. Dopo la Vladivostok-Mosca su strada ferrata, ora i due alabardati tentano l'impresa su due ruote Mosca-San Pietroburgo denominata «Bike Trip Russia 2003». Fabio Dandri e Marco Milani sono partiti ieri da Mosca con le due bici che, all'arrivo a San Pietroburgo, saranno donate all'orfanotrofio dell'ex Leningrado.

Il percorso di 950 chilometri si sviluppa attraverso strade asfaltate e in parte non, lungo percorsi naturalistici che si spingono verso ovest lungo il Volga, prima di svoltare a nord lungo le foreste i laghi e il fiume Pola, che attraverso Staraya Russa e Novgorod conducono a San Pietroburgo. «L'idea iniziale era quella di tornare in Siberia - hanno spiegato Dandri e Milani - ma non sarebbe stato facile ottenere i visti necessari per transitare in bici in quelle zone. Così abbiamo deciso di approfittare dei festeggiamenti di San Pietroburgo per unire il viaggio a un evento sportivo e culturale». Il «Bike Trip Russia 2003» si avvale della collaborazione di Sportler e di Centralviaggi, da anni impegnata sul fronte della scoperta della realtà russa. Una realtà che si sta concretizzando anche in senso contrario, visto che il volo diretto Mosca-Trieste sta portando diversi ex sovietici in visita nella nostra città.

a.r.

Marco Milani e Fabio Dandri pedaleranno per 950 km.

CICLOTURISMO

Primo giro d'Italia Sette «ambasciatori» al via da Trieste

TRIESTE Prende stamane il via da Trieste il «Primo Giro d'Italia Cicloturistico» organizzato dall'Uisp. La partenza dei sette ciclisti definiti «ambasciatori dello sport» sarà data alle ore 9 in piazza Unità, alla presenza del vicesindaco Paris Lippi. Il «Giro d'Italia» si svilupperà in venti tappe per un totale di 3000 chilometri con il seguente tracciato: Trieste-Camponogara (Ve) km 167; Camponogara-Ravenna km 119; Ravenna-Ancona km 146; Ancona-Pescara km 155; Pescara-Foggia km 183; Foggia-Bari km 122; Lecce-Taranto km 88; Taranto-Crotone km 246; Crotone-Bianco km 179; Bianco-Villa S. Giovanni km 88; Villa S. Giovanni-Paola km 211; Paola-Palinuro km 156; Palinuro-Salerno km 135; Salerno-Gaeta km 229; Gaeta-Fiumicino km 156; Fiumicino-Follonica km 210; Follonica-Rosignano km 70; Rosignano-La Spezia km 122; La Spezia-Savona km 160; Savona-San Remo km 104.

SKIROLL

Rientra dalla lunga convalescenza e si piazza seconda. Mladina quarta al Coppa Europa

La grande riscossa di Mateja

TRIESTE Al «Coppa Europa», gara promozionale tra Arnoldstein e Tarvisio, i ragazzi della Mladina sono arrivati quarti. Quarti su quindici società in corsa. La prova più sorprendente è stata quella di Mateja Bogatec nella categoria assoluta femminile. Alla prima gara stagionale, dopo una lunga convalescenza a causa di un infortunio ai legamenti del ginocchio destro, Mateja ha conquistato una strepitosa seconda piazza, alle spalle della forestale Viviana Druidi, una delle leader della nazionale italiana. Mateja ha accusato un distacco di soli 57 secondi, limando lo svantaggio dell'edizione 2002.

Grande gara, tra gli juniores, per Alexander Tretiach. L'azzurro della Mladina si è imposto in 14'03" sui 7 chilometri. Vittorioso, tra i giovanissimi della categoria esordienti, anche Manuel Tence, primo in 6'36" su tre chilometri. Quarto un altro triestino: Aleksander Kosuta. Tra i master 1 Giuseppe Da Rin è giunto quinto, a poco più di 2' dal vincitore, e tra i master 3 Enzo Cossaro ha perso la vittoria allo sprint, per soli 42 centesimi.

Nei giorni scorsi sono state emesse le classifiche parziali di Coppa del Mondo. Ottimi i piazzamenti dei quattro azzurri della Mladina: Mateja Paulina occupa la seconda piazza tra le juniores, staccata di pochissimo dalla ceca Katarina Smutna, Alexander Tretiach è ottavo tra gli juniores, Ana Kosuta è settima tra le allieve e Enzo Cossaro è terzo tra i master. «I nostri atleti possono migliorare ancora - commenta David Bogatec, uno degli allenatori della Mladina - perché sinora si è gareggiato in salita, un terreno in cui non siamo irresistibili, mentre le prossime gare saranno in piano».

Mateja Paulina, Alexander Tretiach e Ana Kosuta.

Gli atleti della Mladina si sono preparati agli ultimi, importanti, appuntamenti stagionali con una settimana intensiva di allenamenti, a cavallo di Ferragosto, a Vojsko, in Slovenia. Il team leader degli allenatori chiamati a guidare i 25 ragazzi della Mladina era Alfio Di Gregorio, atleta che può contare su una dozzina di titoli mondiali.

Anna Pugliese

CICLISMO

Da martedì tutti in pista a San Giovanni al Natisone. Sabato e domenica prove su strada

Titoli regionali, parte la corsa

TRIESTE Settimana tutta dedicata ai campionati regionali di ciclismo 2003. Da martedì 26 a domenica 31 agosto tutte le categorie previste dalla Federciclismo saranno in pista o in strada a giocarsi i titoli del Friuli Venezia Giulia. Nelle giornate del 26-27-28 si svolgeranno al velodromo di San Giovanni al Natisone le prove in pista con inizio alle ore 18 e con le seguenti medaglie in palio divise per categoria: Esordienti: velocità e corsa a punti; Allievi: velocità, corsa a punti, inseguimento individuale; Juniores: velocità, corsa a punti, chilometro da fermo, inseguimento individuale, velocità olimpica e scretck. Lo scarso numero di iscritti ha invece costretto gli organizzatori della società Tutti in Pista di San Giovanni al Natisone ad annullare le gare riservate alle categorie Under 23 e Elite.

Sabato 30 e domenica 31 sarà invece la volta delle corse su strada. Tutte le prove saranno organizzate dal Pedale Sanvitese Baumit e si svolgeranno in località Ponterosso di San Vito al Tagliamento. Tra sabato e domenica scenderanno in strada tutte le categorie. Intanto, il Comitato regionale della Fci ha annunciato la sua candidatura a ospitare i campionati italiani giovanili che si disputeranno nell'agosto del 2004.

Ieri lo sloveno Simone Spilak si è aggiudicato il 20º Giro della Bassa - 8º Memorial Mauro Marega, gara di 113 chilometri riservata agli juniores e disputata a Cervignano. Con uno scatto al limite dei quattro chilometri dall'arrivo, il portacolori della Radenska Rog ha preceduto Marco Boz (Us Campolongo) e Grega Bole (Radenska Rog) oltre agli altri 85 partenti.

a.r.

GRAN PREMIO DI BUDAPEST Tutto va storto alla Ferrari: incidente a Barrichello

«El nano» primo, Schumi doppiato

Lo spagnolo Alonso, il più giovane pilota vittorioso in un Gp

Le classifiche di F1

Mondiale piloti

Pos.	Pilota	Punti	Pos.	Pilota	Punti
1.	M. Schumacher (Ger)	72	9.	Webber (Aus)	15
2.	Montoya (Col)	71	10.	Button (GBR)	12
3.	Raikkonen (Fin)	70	11.	Fisichella (Ita)	10
4.	R. Schumacher (Ger)	58	12.	Da Matta (Bra)	8
5.	Alonso (Spa)	54	13.	Frentzen (Ger)	7
6.	Barrichello (Bra)	49	14.	Panis (Fra)	6
7.	Coulthard (GBR)	45	15.	Villeneuve (Can)	3
8.	Trulli (Ita)	24		Heidfeld (Ger)	2
			17.	Firman (GBR)	1

Costruttori

Pos.	Squadra	Punti	Pos.	Squadra	Punti
1.	Williams	129			
2.	Ferrari	121		Jaguar	15
3.	McLaren	115	7.	Toyota	14
4.	Renault	78	8.	Jordan	11
5.	BAR	15	9.	Sauber	9

ANSA-CENTIMETRI

BUDAPEST Più amara del previsto è stata per la Ferrari la terra d'Ungheria: Schumacher solo 8.o, Barrichello fuori per un cedimento strutturale della sua monoposto, Montoya (3.o) a un solo punto da Schumi nella classifica mondiale, Raikkonen (2.o) a 2 punti. Mentre Fernando Alonso celebra a Budapest la prima vittoria di una carriera che si annuncia per lui esaltante, già segnata da un record: è il più giovane pilota di sempre ad aver vinto un gran premio. Questo il responso dell'Hungaroring.

La gara ha avuto la sua prima (ma fondamentale) svolta già alla partenza. Una partenza incredibile per il gioco di sorpassi, errori, prudenze e flop che ne è scaturito. Nell'ordine: Alonso, scattato dalla pole, con la sua Renault ha mantenuto agevolmente la testa e ha affrontato da solo la prima curva, per poi lanciarsi sull'Hungaroring a una velocità superiore rispetto a tutti gli altri di 1" al giro. Ralf Schumacher invece, partito dal lato sporco della pista, con la sua Bmw-William è stato protagonista di uno start disastroso: da 2.o a 18.o. Già alla prima curva era stato tagliato fuori da Webber (Jaguar) (che farà da tappo a lungo per gli altri). Nel tentativo di recuperare, ha sbagliato in pieno la seconda curva ed è andato in testa coda. Lo hanno superato tutti. Nell'ordine: Barrichello (da 5.o a 3.o), Raikkonen (da 7.o a 4.o), Trulli (da 6.o a 5.o), Coulthard (da 9.o a 6.o). Buona, invece, la partenza di Michael Schumacher che non solo ha guadagnato una posizione (da 8./o a 7.o) ma soprattutto ha superato Juan Pablo Montoya, che partiva davanti a lui. Mentre Alonso a bordo di una Renault più leggera (è stato il primo a fermarsi ai box) ha continuato a guadagnare.

Dietro di lui la gara (che ha visto una eccezionale rimonta di Ralf Schumacher, da 18.o a 4.o), si è sviluppata in modo relativamente monotono fino al primo pit stop. Che è giunto per tutte le scuderie tra il 13.o e il 17.o giro.

Dopo questa prima sosta il gran premio d'Ungheria ha visto delinearsi queste posizioni: Alonso, Raikkonen, Webber, Trulli, Barrichello, Montoya, Michael e Ralf Schumacher. Fino al 19.o giro, quando c'è stato il primo colpo di scena: in pieno rettilineo la Ferrari di Rubens Barrichello ha visto cedere di colpo la sospensione posteriore sinistra. A una velocità della vettura di 290 km/h la gomma si è letteralmente staccata dalla monoposto che è diventata ingovernabile. Barrichello è andato a sbattere contro le barriere frontalmente. Illeso, ma la Ferrari distrutta. Era l'inizio del 20.o giro. Barrichello prima di uscire dall'abitacolo ha scagliato lontano il suo volante, gara finita.

Dietro di lui l'altra Ferrari di Michael Schumacher ha trovato a sua volta non poche difficoltà. Superato al primo pit stop da Montoya, il tedesco al 29.o giro, mentre era 5/o, si è visto superare in pista dal fratello. E via via da altri, per un gran premio che di giro in giro, su un asfalto che ha toccato anche i 47 gradi, si è trasformato in un calvario per lui e per le gomme Bridgestone della sua Ferrari.

Lo spagnolo Ferdinando Alonso primo all'Hungaroring.

Con il passare dei minuti Schumi, fermatosi per il 2.o pit stop al 40/o giro, è scivolato indietro fino a essere l'ultimo tra i grandi: addirittura 8.o, dietro (nell'ordine) a Alonso, Raikkonen, Montoya, Webber, Ralf, Coulthard e Trulli. Una sofferenza. Culminata a 8 giri dalla fine con l'onta di un doppiaggio: quello infertogli da Fernandito Alonso, detto «el nano», il più giovane vincitore di sempre nella storia della Formula Uno. Quasi un simbolico passaggio di consegne tra il re che lotta per non diventare passato, e il principe che è più che mai lanciato a essere il futuro.

L'ordine d'arrivo

Posizione	Pilota	Tempo
1	F. Alonso (Spa/Renault)	a 1h 39:01.460
2	K. Raikkonen (Fin/McLaren-Mercedes)	a 16.768
3	J. P. Montoya (Col/Williams-BMW)	a 34.537
4	R. Schumacher (Ger/Williams-BMW)	a 35.620
5	D. Coulthard (Gbr/McLaren-Mercedes)	a 56.535
6	M. Webber (Aus/Jaguar-Cosworth)	a 1:12.643
7	J. Trulli (Ita/Renault)	a 1 giro
8	M. Schumacher (Ger/Ferrari)	a 1 giro
9	N.Heidfeld (Ger/Sauber-Petronas)	a 1 giro
10	J. Button (Gbr/BAR-Honda)	a 1 giro
11	C. Da Matta (Bra/Toyota)	a 2 giri
12	J. Verstappen (Ola/Minardi-Cosworth)	a 3 giri
13	N. Kiesa (Dan/Minardi-Cosworth)	a 4 giri
I ritirati		
-	H. Frentzen Ger Sauber	47° giro
-	J. Wilson Gbr Jaguar	42° giro
-	Z. Baumgartner Ung Jordan	34° giro
-	O. Panis Fra Toyota	33° giro
-	G. Fisichella Ita Jordan	28° giro
-	R. Barrichello Bra Ferrari	19° giro
-	J. Villeneuve Can BAR	12° giro
Giro veloce:	J. P. Montoya (Col/Williams-BMW)	1:22.095

ANSA-CENTIMETRI

LA DOMENICA NERA

Il pentacampione del mondo è convinto che l'ultima parte del mondiale sia favorevole alle rosse. «Ho intuito che Rubens poteva aver avuto un problema»

Tutto peggio del previsto, ma Michael è sempre ottimista

BUDAPEST Della serie, peggio non si può. «Ma io ci credo ancora, dobbiamo solo tornare a lottare». Non cerca alibi o scusanti particolari Michael Schumacher per giustificare la domenica nera d'Ungheria. La gara di Budapest è stata una batosta. Nei confronti suoi e della Ferrari. Una débâcle che ha spalancato agli avversari le porte non solo del campionato costruttori (ora la Williams è avanti di 8 punti) ma anche di quello piloti, visto che Michael (72 punti) con il piccolo punticino rimediato a Budapest sente adesso sul collo il fiato ravvicinato di Montoya (71) e Raikkonen (70).

«Dire che non è stato un gran giorno per noi è dire poco - ha esordito -. È andato storto tutto ciò che poteva andar storto». Sull'Hungaroring Schumacher ha arrancato sempre dietro a qualcuno. Alla fine, sette gli sono sempre stati davanti e uno di loro, Fernando Alonso, 22 anni, spagnolo di Oviedo, lo ha doppiato. «Non è la prima volta che mi succede di essere doppiato. Non è mai una bella sensazione, ma per fortuna non mi è successo spesso. Comunque Alonso ha fatto una gara bellissima, è un ottimo pilota, vincerà spesso in futuro». I problemi di Schumacher, semmai, non sono tanto il doppiaggio subito da Alonso, quanto una serie di circostanze, tutte negative. «Ho perso moltissimo tempo al secondo pit stop. Anche perché ero rimasto completamente a secco. Direi che sono stato fortunato ad arrivare ai box. Purtroppo la quantità di benzina che avevo nei serbatoi non sempre corrisponde a quella calcolata in linea teorica».

Schumacher è sempre ottimista sul finale di stagione.

Gran parte della gara Schumi l'ha poi passata alle spalle di Trulli. «Ho cercato di superarlo, ma la sua velocità in uscita dalla curva era buona, non sono mai riuscito ad avere lo spunto vincente. E comunque la mia gara è sempre stata così: sono rimasto sempre imbottigliato». Schumi in verità sperava di superare Trulli al secondo pit stop, e se le cose si fossero svolte regolarmente avrebbe dovuto riuscirci. «Invece ho dovuto caricare più benzina, e quando sono tornato in pista sono rimasto impiccato dietro alla Renault».

Quanto alla rottura della sospensione di Barrichello, Schumacher si è limitato a dire di aver «intuito» che Rubens poteva aver avuto un problema lì, «ma ho solo visto la macchina mentre passavo. Capire esattamente cosa sia successo è difficile - ha precisato - lo valutaremo». Ciò che invece Schumi vuole sottolineare è che, nonostante la batosta, in campionato è ancora tutto da giocare:

Jean Todt

«basta solo che dopo tanta sfortuna, ora torni a girare anche un po' di fortuna».

Per Monza la Ferrari ha in programma una serie di novità rilevanti, il circuito pare essere adatto alle Bridgestone, e «io - ha detto il tedesco - ho voglia di combattere fino alla fine, come tutta la squadra. Siamo tutti definitivamente pronti a lottare - ha aggiunto - e come arrivando in Ungheria ho sempre detto che sarei stato ottimista per le ultime gare, così lo ripeto anche lasciando l'Ungheria».

Di certo, però, la Ferrari deve migliorare «in tutti i settori della macchina» ed è per questo che la scuderia ha in programma un intenso programma di prove, sia a Monza sia a Fiorano. «Io sono fiducioso, ci mancherebbe - ha sorriso il tedesco - a me piace lottare, e questo è stato un giorno particolarmente sfortunato. Sarà difficile, ma vi dico che non è finita. Io ci credo ancora. A conti fatti sono pur sempre io alla testa del Campionato, o no?».

È evidente però che, per come si sono messe le cose, «ora tutta la squadra deve esprimere il suo massimo potenziale. Io credo però - ha sottolineato - che di potenziale ce ne sia tanto. Non dimentichiamoci che in Canada abbiamo vinto noi, e che Monza è un circuito ad alta velocità simile a quello di Montreal. Per questo dico che non sono pessimista. Né per Monza, né per le gare successive». «Credo che la squadra - ha concluso - possa fare un passo avanti e tornare alla lotta».

Luciano Clerico

L'INCIDENTE

La Ferrari conferma: rottura del braccio superiore della sospensione posteriore sinistra

«Ho avuto paura e ho pregato Dio»

Barrichello: «Sono indignato per il servizio medico inesistente»

BUDAPEST La paura è durata solo un paio di secondi. «Ma è stata bruttissima, due secondi bruttissimi, credetemi». Rubens Barrichello, ore dopo l'impatto contro le gomme che proteggono la via di fuga del rettilineo dell'Hungaroring, continua a vedere quel muro di gomme venirgli addosso alla velocità di 200 km/h. E continua a sentire un brivido: «Non potevo fare niente. In fondo al rettilineo sarò stato ai 290 km/h e appena ho cercato la frenata la sospensione posteriore sinistra si è rotta. Hanno lavorato solo i freni anteriori, e non potevo fare niente se non andare dritto. Ho pensato solo a Dio, mi sono affidato a lui e alla mia famiglia».

Uno...due...e lo schianto, fortissimo, a una velocità che secondo il pilota poteva ancora essere di 200 km/h, poco meno. «Non so dire perché sia successo, la macchina stava andando bene, sono convinto che potevo fare una buona gara».

Invece ecco l'imprevisto che più imprevedibile non può essere. «Abbiamo accertato - ha spiegato il direttore generale della Ferrari, Jean Todt - che si è rotto il braccio superiore della sospensione posteriore sinistra. Si tratta di un pezzo in carbonio che non ci ha dato mai problemi, un concetto sviluppato da almeno due anni e sul quale non abbiamo mai avuto dubbi. Non sappiamo dire perché abbia ceduto». È certo che la Ferrari indagherà a fondo su quel cedimento.

Barrichello: «Servizio medico assente all'Hungaroring».

È certo anche, però, che la fiducia della scuderia in quel pezzo è stata tale da mantenere Michael Schumacher in pista senza alcun dubbio. Se per qualche motivo la Ferrari avesse avuto dubbi sulla tenuta strutturale della sospensione, certamente avrebbe richiamato ai box il tedesco. Il quale, almeno da questo punto di vista, non avuto alcun problema.

Barrichello invece sì. «Ho avuto paura, sarebbe ipocrita se lo negassi. E quando sono sceso dalla macchina ero molto arrabbiato perché questo è un circuito assurdo per quanto riguarda le vie di fuga. Praticamente non ce ne sono. Hanno migliorato il tracciato, ma le vie di fuga restano inesistenti, il mio incidente ne è la prova».

Non solo. Il brasiliano si è detto «indignato» anche nei confronti del servizio medico. «Sono passate oltre due ore da quando ho avuto l'incidente - ha detto ai giornalisti - ma ci credete che nessuno mi ha ancora chiesto se sto bene oppure no? Non ho visto un solo medico né subito dopo l'incidente, né più tardi. Per fortuna mi sento abbastanza bene, visto che nella botta mi sono solo morsicato un po' la lingua e ho battuto un dito della mano. Ma è vergognoso che neppure un medico mi abbia visto. L'Ungheria sarà anche un bel Paese, ma queste cose non dovrebbero succedere».

Quanto alla gara, Rubens non ha dubbi: «Alonso ha vinto grazie a Webber, che ha fatto da tappo per tutti gli altri».

L'ASTRO NASCENTE

«Fernandito» è il primo spagnolo a vincere un Gp: anche Re Juan Carlos si è congratulato con lui

«Nonna vinco io, te lo prometto»

Briatore abbraccia il trionfatore: «È un talento assoluto»

BUDAPEST Sua nonna si chiama Luisa. A lei e solo a lei Fernando Alonso prima di lasciare la sua Oviedo per andare in Ungheria aveva confidato: «Nonna, a Budapest vinco io, te lo prometto». Quella promessa alla «avuela» si è trasformata in realtà. Non solo: con la sua prima vittoria in carriera Fernandito ha concentrato una impressionante serie di record: è diventato il più giovane pilota della storia della formula 1 a vincere un gran premio (22 anni e 26 giorni, contro i 22 anni e 80 giorni dell'americano Troy Ruttman, che nel 1952 vinse a Indianapolis). È diventato il primo spagnolo a vincere un Gp. Ha riportato la Renault alla vittoria dopo esattamente 20 anni (dall'Austria 1983, Alain Prost).

«Troppo per un giorno solo - ha detto Fernandito, quasi sopraffatto da un giorno di tale gloria - mi sembra di vivere un sogno. Ieri ho fatto la pole, oggi ho vinto la gara, dalla Spagna mi hanno telefonato re Juan Carlos e Josè Aznar. Cosa dire? Che ho solo 22 anni, spero di continuare così».

Alonso è un ragazzo asturiano di Oviedo che, per scelta, invece di fare il pilota lo scorso anno ha scientemente deciso di fare, per un anno, il test driver. Dopo essere stato alla Minardi due anni fa, ha preferito alla Renault trascorrere un anno dentro al lavoro oscuro di chi lavora dietro le quinte, lontano dalla ribalta. «Un' esperienza che mi è servita molto, perchè ho imparato meglio a fare questo mestiere».

Briatore si congratula col trionfatore Ferdinando Alonso.

A un anno di distanza, in una splendida giornata di sole d'Ungheria, Fernando ha assaporato cosa significa vincere. «Già a Barcellona era stato bello - ha detto, ricordando il 2.o posto conquistato al Gran Premio di Spagna dietro a Schumacher - ma devo riconoscere che oggi è un'altra cosa. Il re mi ha detto che era orgoglioso di vedere la bandiera di Spagna sventolare alta sopra a tutte le altre».

Sotto al palco, ad applaudire questo figlio-fenomeno, papà Josè Luis, mentre da casa hanno telefonato mamma Anna e la sorella Lorena, quella sorella medico che per prima Ha creduto in lui. Ma, più di tutti, nonna Luisa. «Sì, era a lei che lo avevo detto - ha ammesso Fernando nella conferenza stampa unilaterale, quella cioè che va in diretta su tutte le televisioni del mondo -. Nonna, vedrai che vinco io».

Fosse stato un altro, poteva sembrare una battuta. Essendo lui, ecco la battuta si trasforma in promessa, e la promessa in realtà. «In verità oggi pensavo di poter realisticamente finire sul podio. Però dopo i primi 12-13 giri, quando ho guardato negli specchietti e ho visto che non avevo più nessuno dietro di me, quando ho visto che avevo ormai un vantaggio di 20", ho cominciato a crederci davvero».

Dopo di che ecco la vittoria storica, la prima di una serie che in molti nel mondo della Formula Uno pronosticano lunghissima. «Questo ragazzo è un talento assoluto, e sono felice per lui e per tutta la squadra - ha commentato un raggiante Flavio Briatore, che più volte sul podio ha abbracciato e baciato il "suo" pilota -. Quest'anno volevamo vincere almeno una gara ed esserci riusciti è importante. E poi, consentitemelo, doppiare la Ferrari è stata la più grande soddisfazione della mia vita. Complimenti a Michael, che è stato molto corretto».

CAMPIONATO ITALIANO Dopo una domenica dedicata agli ultimi preparativi si inizia a gareggiare. Grande attesa per i timonieri triestini

Al via le «battaglie navali» nel Golfo

Tra artifici e regole speciali la sfida si apre oggi con due regate. C'è l'incognita bora

TRIESTE Iniziano oggi a mezzogiorno, con previsioni di poca bora, le regate dei Campionati italiani Audi Ims. La «battaglia navale» vede coinvolti numerosi equipaggi di valore e al centro dell'attenzione ci sono i timonieri triestini che hanno interpretato al meglio il concetto del giocare in casa.

Ieri è stata, ancora una volta, giornata di stazze: la segreteria iscrizioni ha controllato tutti i partecipanti, vele e barche sono state analizzate e catalogate una a una, e adesso tutto è pronto per regatare. La prima delle due prove in programma oggi partirà, vento permettendo, alle 12, sul campo di regata a cavallo tra Italia e Slovenia, nella zona in cui c'è maggiore probabilità di trovare vento, grazie all'effetto termico che provoca Punta Grossa.

Chi volesse quindi seguire le regate dal mare, dovrà dirigersi in quella zona, dove verrà posizionato il campo di regata. Regole e particolare decisioni create apposta per il campo di regata di Trieste sono state illustrate ieri ai concorrenti dalla giuria e dal comitato della regata.

Si gareggerà su un percorso a bastone della lunghezza di 12 miglia e le manovre da effettuare non saranno poche: gli equipaggi, infatti, si misureranno lungo tre boline e tre poppe. Sono stati architettati degli artifici - delle boe di disimpegno - per separare chi sale e chi scende lungo il percorso. Verranno infatti date due partenze separate per i due gruppi in regata (Gruppo A e Gruppo B entrambi, a loro volta, divisi in classe Regata e classe Crociera) e quindi non ci saranno davvero tempi morti.

Il briefing concorrenti di ieri ha anche fissato i termini della regata lunga che si svolgerà mercoledì e giovedì. Anche in questo caso i due gruppi regateranno separati: sono stati addirittura decisi percorsi di lunghezza diversa. Il gruppo A, al quale appartengono le imbarcazioni più grandi, regaterà fino alla secca pericolosa, al largo di Pola, per circa 120 miglia di percorso, mentre le imbarcazioni più piccole avranno uno sconto di una quarantina di miglia. Proprio la regata lunga è stata quella che ha maggiormente interessato i concorrenti, tutti preoccupati per la particolare secca che rappresenta un'insidia di non poco conto.

Tra le imbarcazioni partecipanti al campionato italiano che prende il via oggi, Morgana con un equipaggio tutto composto da non professionisti, e Xsport di Gabriele Benussi con a bordo alcuni calciatori alabardati. (Foto Stefano Grasso)

Intanto, scorrendo la lista degli iscritti a poche ore dalla partenza, si nota che non sono i triestini a fare da padroni: sono numerosi, infatti, gli equipaggi provenienti dal Veneto e dall'Emilia Romagna (circa la metà dei partecipanti), mentre in rappresentanza del Tirreno sono arrivati scafi da Roma e Napoli. Il più lontano arriva da Marina di Massa. All'appello, a questo punto, manca solamente il vento: le previsioni dicono che sarà una settimana in grado di accontentare i velisti, con venti medi, e qualche sferzata più abbondante verso gli ultimi giorni.

Il campionato italiano Ims, evento che per la prima volta giunge in Adriatico, dopo nove anni di monopolio tirrenico, si concluderà sabato.

IL PERCORSO

PARTENZA
1 - 1a - 2 - 1 - 2 - 1 - 2
ARRIVO

BOE DA LASCIARE A SINISTRA

La boa n. 2 (poppa) potrà essere sostituita da un cancello, costituito da due boe di percorso, con obbligo per le imbarcazioni di passare tra di esse e di proseguire lasciandole a dritta oppure a sinistra.

1a 1 2 A ARRIVO PARTENZA

TORTA IRIDATA

I soci della Barcola e Grignano «fanno la festa» a Bressani

Festa con torta per Lorenzo Bressani neo-mondiale J24.

TRIESTE Una festa tanto improvvisata, quanto ben riuscita. L'altroieri i soci della Svbg hanno colto l'occasione della «serata musicale», tradizionale appuntamento del sabato sul terrapieno di Barcola, per festeggiare Lorenzo Bressani e il suo equipaggio, di ritorno dalla vittoria del titolo mondiale ottenuto pochi giorni fa in classe J24. La festa ha visto protagonisti i soci della Svbg e alcuni velisti amici di Bressani, tra i quali Tommaso Chieffi e Mauro Pelaschier, che ha portato in tavola una grande torta dedicata al velista barcolano.

Il presidente della Svbg, Mauro Parladori, ha ringraziato Bressani per l'eccellente risultato che va ad aggiungersi al già ricco palmares del sodalizio sportivo, e ha sottolineato il valore della squadra agonistica della Società velica di Barcola e Grignano, che proprio ai mondiali J24 di Medemblik ha piazzato sul podio due atleti (Bressani e Gabriele Benussi, arrivato terzo), definendolo un vero e proprio risultato storico.

I PROTAGONISTI

A Porto San Rocco tanti curiosi e appassionati. Tra le barche da tenere sott'occhio Wind, Brava Q8 e World Cargo. Intanto Xsport «arruola» l'allenatore di basket Pancotto

Da Chieffi a Spangaro, skipper «sotto assedio» a Muggia

TRIESTE Tanto pubblico, ieri, a Porto San Rocco. I professionisti della vela, impegnati nelle operazioni di stazza prima delle regate, sono stati «assediati» dai numerosi appassionati e curiosi che si sono recati nel marina muggesano per assistere alla giornata di preparazione. E i velisti professionisti non hanno mancato l'appuntamento con Trieste, tanto che da oggi, in mare, non mancherà una bella e interessante battaglia.

Partiamo da Tommaso Chieffi che - in attesa di Coppa America e dopo la stagione Ims al timone di Orlanda - sarà in barca, a bordo di Wind, con il triestino Lorenzo Bressani (alla randa Lorenzo Bodini). Ieri Wind ha regolarizzato l'iscrizione ed è uscita ad allenarsi. In campo anche Brava Q8 che vede a bordo il timoniere Vasco Vascotto, Federico Stopani (che ha organizzato la trasferta triestina del 49 piedi) e il laserista Michele Paoletti, al quale in questa occasione saranno affidate le scotte.

Tra gli scafi da tenere sott'occhio c'è sicuramente anche World Cargo, il Rodman 42 di Roberto Maffini (che per la prima parte della stagione era utilizzato da Bressani), con al timone Riccardo Simoneschi e alla tattica Pietro D'Alì, ex Luna Rossa, nonché il triestino Andrea Ribolli.

Attesa anche per il risultato di Xsport di Gabriele e Furio Benussi con Stefano Spangaro che ha mantenuto a bordo parte dell'equipaggio che ha caratterizzato le precedenti regate (compreso Michele Ivaldi, tattico di Luna Rossa) al quale ha aggiunto una buona dose di triestini doc, e che ieri si è allenato con un componente dell'equipaggio speciale, l'allenatore della Pallacanestro Trieste, Cesare Pancotto, ormai grande appassionato di vela.

Michele Paoletti in gara su Brava Q8 e il monfalconese Mauro Pelaschier su Shaula.

Ha fatto capolino in banchina anche Mauro Pelaschier: il monfalconese sarà al timone di Shaula. Tra i suoi avversari di sempre c'è anche l'olimpionico veneziano Dodo Gorla. Un campionato italiano, insomma, che è anche un ritrovarsi in banchina in un angolo di Adriatico, dove le velleità di organizzare regate sono sempre più marcate.

Non appena questo campionato verrà archiviato, infatti, ne partirà un altro: si tratta del campionato italiano classe Snipe, affidato al Circolo della Vela di Muggia, al via il 4 settembre con circa sessanta iscritti. E finito quello, arriverà la tradizionale stagione autunnale della vela che vedrà, oltre alla Barcolana e alla Settimana velica dell' Adriaco, il campionato italiano classe Ufo e il mondiale J22, organizzato dalla Svbg nuovamente a Porto San Rocco.

Su Wind con Bressani c'è Tommaso Chieffi. (Foto Grasso)